14 Giugno 1932

L'AVVENIRE D'ITALIA

Omaggio AV.
Giuseppe Fabretto
via Valentinis 2 - P. III°
UDINE 1092

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXXVII - N. 137 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— · SEMESTRE L. 27,— · TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . ANNO L. 140,— · SEMESTRE L. 70,— · TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Mercoledì 15 Giugno 1932 - X

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 · Cronaca L. 6 · Finanziari: L. 5 · Mortuari L. 3.
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-535, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Pelizza da Volpedo 55 - Telefono 42-265.

LOSANNA

PARIGI, Giugno

(e.v.) - La conferenza di Losanna, date le opinioni divergenti dei governi interessati, apparve in questi ultimi mesi come un *cauchemar*. Le elezioni francesi, con lo spostamento da destra a sinistra hanno, di fatto, nascere qualche speranza, se non di una soluzione definitiva, di trovare almeno una specie di compromesso da cui potrebbe venire, più o meno prontamente, la vagheggiata soluzione. Edoardo Herriot in alcuni punti non si stacca dalla corrente così detta nazionale-francese, ma egli deve alla sua maggioranza, all'ideologia del suo partito di mostrarsi più remissivo dei precedenti governi, salvo a reclamare la sicurezza nazionale — il cavallo di battaglia — come coronamento delle concessioni che gli vengono domandate.

Trattasi ora di correggere alcuni errori commessi nel passato. La Lega delle nazioni aveva cercato fin qui di risolvere i problemi politici ed economici senza occuparsi delle riparazioni e dei debiti. Le grandi potenze invece cercarono di risolvere la questione delle riparazioni e dei debiti, senza occuparsi della crisi economica. Avvenne così quello che doveva avvenire. Ci troviamo oggi davanti alla Conferenza di Losanna, in cui la Lega delle nazioni ora è rappresentata e gli Stati Uniti sono assenti. A Losanna si deve parlare delle riparazioni, ma non dei debiti, almeno nei confronti fra l'Europa e l'America e del resto. Ciò significa se non un insuccesso propriamente detto, difficoltà gravissime da superare.

Che cosa faranno le Potenze a Losanna? Esse debbono pronunciarsi in linea di principio sulle riparazioni, senza la presenza di un osservatore americano, e senza sapere positivamente che cosa farà il governo di Washington dopo l'elezione presidenziale del novembre. D'altra parte, il nuovo governo tedesco si presenta in una situazione meno limpida di quella del governo precedente. Il Reichstag è stato sciolto e si avranno le elezioni al 31 luglio.

Manca anche una vera base di discussione dal momento che la Germania dichiara nettamente che non pagherà. Manca per di più la preparazione diplomatica per tutto ciò che di nuovo avvenne ultimamente in Germania e nella stessa Francia dove Herriot potè assumere il timore della barra ministeriale soltanto pochi giorni addietro. E d'altra parte la necessità di fare qualche cosa è così grande che gli uomini di Stato *in spem contra spem* si gettano allo sbaraglio.

Le riparazioni non costituiscono l'unico oggetto della Conferenza di Losanna. Da qualche tempo è invalsa la moda di rinviare tutti i problemi insolubili alla Conferenza di Losanna. Come ha ben osservato William Martin basta che sorga una difficoltà per la soluzione di una determinata questione perchè i governi si affrettino a dichiarare: «Si parlerà di ciò a Losanna». Da due e più mesi le Potenze lavorano indarno per mettersi d'accordo sulla forma di uno scritto da rivolgere agli Stati Danubiani. Lo scritto non è stato redatto. La questione, si dice, sarà regolata a Losanna. Speriamolo.

Se i problemi dei debiti e delle riparazioni sono inseparabili dagli altri problemi economici, lo sono ancora maggiormente dall'atmosfera politica generale, da cui dipende in alto grado il disarmo.

La Conferenza di Ginevra sonnecchia e sonnecchierà sino a quando si dovranno aspettare le elezioni di un grande stato. Questa pausa peggiora le relazioni internazionali. In quest'ambiente di dissensi internazionali si vuol cercare di risolvere i più difficili problemi d'Europa: le riparazioni e la questione danubiana, non parlando del disarmo.

C'è poi una media iniziativa. Dal momento che gli Stati Uniti non andranno a Losanna, il governo inglese vorrebbe chiamarli a Londra. Sarà organizzata una nuova conferenza fuori dall'ambito della Società delle nazioni per trattare questioni economiche all'infuori della questione dei debiti.

Si conoscono le ragioni che spingono l'Inghilterra a questo passo: volerle discutere presentemente è un fatto che la nuova Conferenza non si aprirebbe sotto auspici favorevoli; senza contare che bisognerebbe moltiplicare le conferenze all'infinito.

Certo i problemi che si presentano sono gravissimi e richiedono discussioni a quattro occhi. Ma non bisogna esagerare. La situazione mondiale oggi è tale che i governi non debbono moltiplicare gli insuccessi.

Dopo i colloqui Mac-Donald Herriot, Mac-Donald Grandi s'è fatto strada un certo ottimismo che ci auguriamo non venga seguito da nuove delusioni.

Nell'ultimo quaderno del *Correspondant* Wladimiro d'Ormesson richiama i termini in cui si pone la questione a Losanna: *comment se presente le problème des reparations*. Sono esposte con chiarezza le varie tesi e le diverse situazioni di fatto. Di ciò converrà occuparsi in una lettera a parte.

La Mostra internazionale del pane ai Mercati Traianei

ROMA, 14 pom.

I Mercati Traianei riapriranno nuovamente domenica prossima per la Mostra internazionale del pane. Questa manifestazione seguirà, l'apertura della mostra di materiale della panificazione che si inaugura domani a Bologna.

La Mostra campionaria internazionale del pane si svolgerà nel mercato Trajano da domenica 19 a giovedì 30 corrente. Non si tratta di una mostra della bellezza del pane esposto, ma di una indicazione delle forme e qualità che si fabbricano altrove: e che costituiranno un elemento di studio per i tecnici e per i consumatori. Al concorso internazionale di Roma parteciperanno numerose delegazioni di molti Stati d'Europa e di alcuni stati dell'America tra cui il Canadà, l'Argentina ed il Chile. Numerose anche le memorie già inviate al comitato da tecnici e scienziati di varie nazionalità trattanti i più disparati soggetti inerenti alla qualità panificabili dei frumenti, alla fermentazione, al valore sociale economico dell'alimento pane, all'igiene ed al suo valore nutritivo, ai macchinari per la fabbricazione, ecc. I campioni di pane giunti da oltre un centinaio di Stati di ogni parte del mondo si aggirano intorno ai 10.000. A tale notevole risultato hanno contribuito le Ambasciate, i Consolati, le Delegazioni commerciali e le Camere di Commercio nostre all'Estero, nonchè i varii Ministeri competenti. Tutto questo materiale sarà poi raccolto e costituirà presso l'Istituto di Genetica in Roma, il primo Museo del Pane.

La Federazione Nazionale Panificatori, presieduta dall'ing. Luraschi, lavora attivamente per l'organizzazione della Mostra e sta eseguendo il prospetto di tutti i campioni che, sistemati in apposite cassetti a vetri, figureranno nelle numerose botteghe ai Mercati Trajanei. La raccolta sarà interessante non soltanto per tecnici e per i cultori della scienza panaria, ma anche per il consumatore, che potrà constatare come si mangia il pane in Cina, in Giappone, nel Senegal, nell'America del Nord e del Sud, nell'Africa Centrale, nell'Asia e in tutti gli stati di Europa.

I colloqui ginevrini del Ministro Grandi

Un monito di Henderson

GINEVRA, 14 pom.

A Ginevra si vive l'attesa delle grandi occasioni: attesa giustificata dall'imminenza della Conferenza di Losanna e dalla ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo.

Appena arrivato, il ministro Grandi ha veduto l'on. Suvich presidente del Comitato finanziario della Società delle Nazioni e il ministro Buti che, insieme con l'on. Beneduce, rappresenta l'Italia nel Comitato per l'esame della situazione austriaca, del quale è presidente lo Svizzero Musy, che anche s'è incontrato col nostro ministro. Nelle riunioni segrete del Comitato si esaminano le possibilità di un aiuto immediato ed efficace alle finanze austriache nella sola forma possibile di un prestito, concesso a certe condizioni, per ristabilire la vitalità e l'attività economica dello Stato austriaco. La cifra che si discute si aggira sui 250 milioni di scellini. Si crede che l'Italia sia disposta a contribuirvi con 30 milioni di scellini, equivalenti a circa 90 milioni di lire. Altri contributi verrebbero dalla Francia e dall'Inghilterra, la quale dovrebbe soltanto confermare un credito già esistente. La forma del prestito all'Austria è collegata con l'esistenza di prestiti effettivamente già concessi, permettendo all'Austria di non esportare le divise necessarie per pagare le sue importazioni. Col sistema del *clearing*, in uso sino a poco tempo fa, l'Italia è creditrice dell'Austria per 22 milioni di scellini, che rappresentano transazioni private.

Il ministro Grandi ha ricevuto poi la visita dell'ambasciatore tedesco Nadolny, delegato alla Conferenza del disarmo, quindi ha avuto un lungo colloquio col presidente della Conferenza del disarmo Henderson. Il colloquio appare in rapporto con la riunione che terrà domani l'ufficio della presidenza.

I circoli ginevrini sottolineano le dichiarazioni fatte da Henderson in risposta ad un appello del Comitato internazionale delle Associazioni femminili, e che si rivolge ai ministri responsabili delle grandi Potenze che stanno per ricomparire sul palcoscenico della Conferenza del disarmo.

« Ho la sensazione che stia per arrivare — ha detto Henderson — il momento in cui grandi decisioni devono essere prese. I Governi sono responsabili della riuscita della Conferenza: e soprattutto la responsabilità è delle grandi Potenze che mantengono le più grandi forze armate del globo. Sono esse che devono dare un esempio: se lo daranno, il resto del mondo lo seguirà. Non c'è stato nessun momento, dal luglio del 1914 in poi, come adesso in cui gli uomini di Stato abbiano avuto tale potere di dirigere gli eventi verso il bene o verso il male ».

Von Papen a Losanna arriverà oggi

BERLINO, 14 pom.

Il Cancelliere Von Papen arriverà oggi a Losanna come capo della delegazione tedesca alla conferenza, ma si tratterrà in Svizzera solo pochi giorni dopo dei quali lascierà a capo della delegazione il Ministro degli esteri Von Neurath. - (*Radio Stef.*)

Rilievi della stampa francese

PARIGI, 14

Il Presidente del Consiglio francese Herriot il Primo ministro di Gran Brettagna Mac Donald accompagnato dal Ministro degli esteri della Gran Brettagna sir John Simon dal ministro della guerra francese e da numerosi esperti francesi e britannici sono partiti questa mattina diretti a Ginevra.

Secondo l'*Echo de Paris* i due Capi di Governo hanno lungamente esaminato il problema danubiano. La Francia sarebbe disposta a sottoscrivere la maggior parte dei 170 o 200 milioni di scellini chiesti dall'Austria. L'offerta inglese del 1931 alla Banca austriaca sarebbe considerata così come il contributo quasi totale della Gran Bretagna ai nuovi soccorsi. Il Governo francese chiederebbe però alla Gran Bretagna di aderire alla tesi per l'inclusione del prestito austriaco nel piano generale dei soccorsi danubiani. L'Austria, per avere la somma del prestito, dovrebbe dal canto suo procedere a una radicale riforma del suo sistema finanziario, non solo, ma dovrebbe formalmente rinunciare all'*Anschluss*.

Secondo Pertinax MacDonald non sarebbe contrario al progetto francese di strappare alla Germania una dichiarazione formale di pacifismo nei riguardi della Polonia. Il *Petit Journal*, soddisfattissimo, dichiara che la cordialità dei colloqui offre ampia garanzia di un'efficace azione comune franco-britannica. Il *Temps*, più soddisfatto ancora, parla addirittura di un rinnovamento dell'intesa cordiale.

La stampa inglese

LONDRA, 14 pom.

Continua nella stampa il tono di ottimismo per il colloquio anglo francese e per la conferenza di Losanna già rilevato nei giornali di ieri. Riportando come gli altri giornali le cordiali accoglienze da Parigi cerca di delineare le principali proposte che saranno presentate dai delegati inglesi. Secondo i giornali Mac Donald suggerirebbe una vacanza degli armamenti della durata di dieci o quindici anni ma in vista del carattere di maggiore urgenza del problema delle riparazioni si mostrerebbe disposto ad accettare un nuovo rinvio della conferenza del disarmo e concentrerebbe i suoi sforzi sulla questione dei debiti tra i governi. Su di essa il Governo inglese avrebbe pronta una proposta che *L'Observer* tuttavia non specifica. Tanto l'*Observer* quanto il *Sunday Times* mettono in rilievo che le conversazioni di Parigi non potranno portare ad un accordo definitivo bensì ad una chiarificazione dei rispettivi punti di vista e con ogni probabilità, ad un loro sensibile ravvicinamento.

Gabin nella *Observer* nota che tre verità fondamentali debbono essere tenute presenti a Losanna. Primo che la Germania non può assolutamente pagare.

Secondo che se la Germania non paga la Francia non può effettuare i pagamenti presso gli Stati Uniti ed Inghilterra.

Terzo, che la Gran Brettagna non può continuare come nel passato a sostenere la parte principale di vittima finanziaria della guerra.

Garbin si dichiara contrario alla proposta avanzata da qualche giornale secondo cui l'Inghilterra dovrebbe tagliare il nodo gordiano con l'atto eroico della rinuncia unilaterale dei suoi crediti di guerra. Ciò, secondo l'articolista, sarebbe tra l'altro interpretato oltre l'Atlantico come un tentativo per forzare la mano alla America. Se alla fine sarà possibile non la cancellazione ma bensì un compromesso, la Germania, la Francia e l'Inghilterra debbono portare il loro contributo proporzionale. Nello stesso articolo Garbin accenna alla possibilità di ricostituire l'intesa cordiale non contro la Germania ma con la sua partecipazione.

Vickham Steed nel «Sunday Times» fa dipendere il successo di Losanna e di Ginevra dalla accettazione da parte dell'Inghilterra, dell'America e della Francia dei principi contenuti nella risoluzione presentata il ... aprile dal senatore americano Copper la quale dichiara che gli Stati Uniti non riconosceranno trattati od accordi ottenuti con mezzi contrari al patto Kellogg. Le riparazioni ed i debiti di guerra, scrive l'articolista dipendono (dato lo atteggiamento americano) dal disarmo, il disarmo è subordinato (dalla Francia alla sicurezza).

Le elezioni in Siria

PARIGI 14 pom.

Le elezioni alla presidenza della Repubblica in Siria si sono svolte in ordine perfetto. Due candidati erano in presenza Suby Bey Maraket capo del partito liberale presidente della Camera che ha ottenuto 32 voti contro Monaled Aly Bey Abed candidato della concentrazione che è stato eletto con 36 voti. - (*Stef.*).

La Baviera e la ricomparsa delle "Camicie Brune,,

BERLINO, 14 pom.

L'opposizione alla ricomparsa delle « camicie brune » trova dei fautori, oltre che nei partiti di sinistra, nei governi dei Länder. L'organo del Governo bavarese, *Bayerische Staats-zeitung* riepiloga l'esito del colloquio avuto dal Presidente del Governo bavarese, Held, con Hindenburg e von Papen in questi termini.

« Difficilmente si può parlare di una attenuazione dei contrasti fra Reich e Länder, come informazioni ispirate dal Governo del Reich vorrebbero far credere. Secondo il punto di vista bavarese, appare per contro che il Governo del Reich non è riuscito a dissipare le preoccupazioni dei Länder meridionali per alcuni dei suoi piani o propositi.

Ciò vale specialmente per i vincoli che legano il Governo del Reich a forze politiche sulle quali si è appoggiato il Gabinetto per giungere al potere e che sono istigatrici delle misure adottate da von Papen. Su questo punto non è stata data da Hindenburg e da von Papen nessuna esauriente spiegazione. Riassumendo si può affermare che i Governi tedeschi meridionali e quello della Baviera specialmente declinano ogni responsabilità per le nuove ordinanze, in particolare per le disposizioni di esse, la cui applicazione in Baviera appare possibile solo mediante la forza ».

I Ministri degli esteri e delle comunicazioni del Reich hanno deciso di fare osservare ogni giorno mezz'ora della Radio alle comunicazioni del governo. Inoltre nei prossimi giorni sarà pubblicato un decreto autorizzante gli esponenti dei partiti politici a utilizzare gli esponenti dei partiti politici a utilizzare la radio che finora era apolitica. Da tali facilitazioni di propaganda politica resteranno esclusi, a quanto sembra, i comunisti.

Si parla con insistenza della creazione di un nuovo partito che fonderebbe insieme i detriti superstiti dei cosidetti partiti medi, dai democratici ai conservatori nazionali. Come capo si parla del noto pilota di dirigibili Eckener e dell'ex ambasciatore Solf.

Le elezioni a Malta

I nazionalisti avrebbero ottenuto una forte maggioranza

MALTA, 14

Le elezioni per i membri della Camera legislativa e del Senato si sono compiute oggi a mezzogiorno senza incidenti. Il concorso degli elettori alle urne in alcuni distretti ha raggiunto il 90 per cento. E' cominciato lo spoglio delle schede e domani si avranno i primi risultati dei senatori eletti dal popolo. A causa del vigente sistema proporzionale si prevede una maggioranza di due o tre seggi a favore dei nazionalisti, che dei risultati dell'aspra lotta si dimostrano soddisfattissimi, perchè il partito Stricklaniano disponendo di moltissimo denaro, si è battuto disperatamente per la conquista del potere. La proclamazione degli eletti avverrà in piazza San Publio a Floriana ove già è riunita una immensa folla. (*Stefani*).

Il Giappone di fronte al nuovo Stato manciuriano

TOKIO, 14

I partiti Seiyukai e Minseito presenteranno domani d'accordo alla Dieta una petizione al governo raccomandando caldamente al governo stesso di riconoscere al più presto possibile il nuovo stato manciuriano. Sembra che il governo sia favorevole all'accoglimento della petizione, ma i circoli ufficiali lasciano comprendere che nessuna azione definitiva è probabile che possa svolgere prima che sia conosciuto il rapporto della commissione nominata dalla Società delle Nazioni e presieduta da Lord Lytton, rapporto che probabilmente non sarà reso noto prima del prossimo settembre. (*Radio Stefani*)

Un ispettore giapponese alle dogane mancesi?

SCIANGAI, 14

Secondo un'informazione da fonte che si dice autorizzata, il governo giapponese avrebbe deciso di nominare un ispettore generale giapponese delle dogane in Manciuria. Questa notizia ha suscitato una viva eccitazione a Sciangai. (*Radio Stefani*).

La bilancia commerciale in Inghilterra

LONDRA, 14

Secondo le statistiche del Ministero del Commercio, le importazioni nel mese di maggio si sono elevate a 55.735.344 Lst. con un aumento di 2.248.157 in confronto col mese di aprile e le esportazioni si sono elevate a 30.196.984 Lst. con una diminuzione di 4.584.929 in confronto col mese di aprile. Le importazioni segnano tuttavia una diminuzione di quasi 14 milioni di Lst. in confronto col mese di maggio 1931 e le esportazioni una diminuzione di 3.700.000 Lst. Più dei due terzi della diminuzione delle importazioni riguarda articoli manufatti o semi-lavorati, ma disgraziatamente anche la diminuzione delle esportazioni è in maggioranza dovuta ad articoli della stessa categoria. (*Radio Stefani*).

Banca che sospende i pagamenti

NEWARK (Nuova Jersey,) 14

La *National Bank Trust Company*, avente depositi per un valore di circa 17 milioni di dollari, ha sospeso i pagamenti. E' stato nominato un liquidatore giudiziario. (*Radio Stefani*)

Dopo la cattura di Ligg Jassù

Un comunicato del governo

LONDRA, 14 pom.

Hailè Selassiè ha avuto un'altra volta ragione del suo nemico, l'ex-Imperatore d'Etiopia, Ligg Jassù, fuggito una quindicina di giorni addietro dal confino ove si trovava dal 1927 quando fu detronizzato, e che dal Goggiam aveva minacciato l'Imperatore di recarsi a « regolare i conti » con lui ad Addis Abebà.

Hailè Selassiè aveva inviato verso il Goggiam un forte nerbo di truppe comandate dal ministro della Guerra.

Il Governo dà l'annunzio della cattura col seguente comunicato ufficiale:

«Ligg Jassù era fuggito dalla sua prigione a Fici (circa 60 miglia a nord di Addis Abebà), una quindicina di giorni fa, e se ne era andato da Ghinda Heret al Goggiam, attraverso il Nilo Azzurro. L'Imperatore aveva emanato un proclama nel Goggiam, in cui annunziava che Ligg Jassù si era rifugiato colà e ordinava pertanto a tutti i funzionari di ricercarlo e di arrestarlo.

Si ritiene che questi funzionari fossero fautori di Ligg Jassù: nondimeno essi obbedirono all'ordine dell'Imperatore e uno di essi è riuscito ad arrestare Ligg Jassù il giorno 11. L'esercito che l'Imperatore aveva mandato a circondare Ligg Jassù si era accampato sulla riva meridionale del Nilo Azzurro. La mattina del 12, l'ufficiale che arrestò Ligg Jassù lo condusse attraverso il fiume e lo consegnò all'ufficiale che comandava l'esercito dell'Imperatore.

Quale sarà ora la sorte del fuggiasco ripreso? Poichè il nipote di Menelik ha numerosi seguaci e gode di prestigio in alcune regioni del vasto Impero, generalmente si presume che Hailè Selassiè ne terrà in debito conto.

Gorguloff accusato d'assassinio è rinviato alle Assisi

PARIGI, 14 pom.

La camera di accusa riunita a porte chiuse ha pronunciato la sua sentenza questo pomeriggio nell'affare Gorguloff.

Essa ha respinto la richiesta dei difensori che dimandavano un complemento di istruttoria ed ha inviato Gorguloff dinnanzi alla Corte d'assisi sotto l'accusa di assassinio.

Il primo presidente della Corte d'Appello sig. Dreyfus ha fatto sapere che presiederà egli stesso il processo.

Il procuratore generale Donat Guigne sosterrà l'accusa.

Lo scioglimento della Camera rumena

Le nuove elezioni

BUCAREST, 14

Il giornale ufficiale ha pubblicato il decreto di scioglimento del Parlamento. Le elezioni alla Camera sono fissate per il 17 luglio e quelle per il Senato per il 20 luglio. La Camera e il Senato si riuniranno il 30 luglio.

Mortalità impressionante nell'Inghilterra

LONDRA, 14 pom.

Secondo le statistiche pubblicate non solo nel primo trimestre del corrente anno si è avuto nella Gran Bretagna il numero più basso di nascite che sia mai stato registrato, ma le morti hanno superato le nascite. Si sono avuti infatti 152,212 nati contro 153.426 morti.

Nuove proposte ai creditori del Credit Anstalt

VIENNA, 14 pom.

Il Governo ha presentato stasera ai Delegati dei creditori esteri del Credit Anstalt nuove proposte, secondo le quali il bund acquisterebbe i crediti dei creditori esteri verso consegna di obbligazioni ammortizzabili entro 40 anni e pagabili in rate annuali. Nei primi dieci anni verrebbero pagati ogni anno 5 milioni e nei successivi 30 anni, ogni anno 12 milioni di scellini. I delegati dei creditori esteri hanno dichiarato che tale proposta è in contrasto con i propositi dei creditori. I delegati dei creditori sono partiti questa sera. Nei circoli governativi si spera che le trattative verranno prossimamente continuate per raggiungere una soluzione che soddisfi entrambe le parti.

L'aviatore Bertram sarebbe ancora in vita

PERTH, 14 pom.

Sono rinate le speranze che l'aviatore tedesco Bertrem e il suo compagno che erano scomparsi il mese scorso mentre compievano l'ultima tappa del loro volo verso l'Australia attraverso il mare di Timor possano essere ancora in vita. Alcuni indigeni hanno scoperto traccie di due bianchi diretti verso il sud a un centinaio di miglia a nord-ovest di Wyndham nelle boscaglie selvaggie dell'Australia occidentale.

Un telegramma dei Capitani Reggenti di S. Marino a S. E. Mussolini

ROMA, 14

A S. E. Capo del Governo è pervenuto da S. Marino il seguente telegramma: « Nel giorno lieto in cui per il vostro degnissimo rappresentante S. E. il ministro Costanzo Ciano e per noi solennemente si inaugura in questa Repubblica la grande opera della ferrovia elettrica, il plauso nostro e del nostro popolo si rinnova. Voi che, assecondando con fraterna sollecitudine l'antica aspirazione dei Sammarinesi, avete consentito che più stretti ed amichevoli si facessero i rapporti tra i nostri due popoli. I capitani reggenti Giuliano Gozi, Pompeo Righi ».

LETTERE DAL BELGIO

La storia di una iscrizione

e la fine di un conflitto

LOVANIO, giugno

Nella notte tragica del 25 agosto 1914, vittima della grande guerra da pochi giorni scoppiata in tutto il suo furore, Lovanio era in fiamme. Nulla fu risparmiato: nemmeno le gloriose Halles, l'asilo secolare delle celebri Facoltà dell'Università Cattolica, nemmeno la vetusta Biblioteca: 300.000 volumi, 900 incunaboli, 920 manoscritti, gli archivi, le collezioni, opere rare e preziose, il più caro ricordo dell'Università — la Bolla di Fondazione (1425) di Papa Martino V — in poche ore non era più che un ammasso informe di macerie e di cenere che i primi venti di quel triste autunno dispersero.

Quando la pace sorrise anche a questa terra martoriata, con un fervore di ricostruzione che rimarrà un altro magnifico esempio di questo popolo, una città novella sorse sulle rovine della città martire del 1914: i rimasti vivi ricostruirono i distrutti focolari nella memoria dei morti: « Odio diruta iustitia erecta ». Anche l'Università risorse: la gioventù cattolica belga si raccolse subito intorno alle rovine della loro Alma Mater per vivificarle della loro giovinezza cristiana. Nati troppo tardi per morire, ricchi delle nuove glorie, venivano a Lovanio a ricostruire le glorie perdute, nella pia e devota memoria dei condiscepoli caduti sull'Yser per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Dono americano

Pure la Biblioteca universitaria risorse e più grandiosa. Quando nel mondo indignato corse la notizia dell'incendio, all'appello del Card. Mercier, sorsero ovunque comitati per raccogliere libri per l'Università di Lovanio. Gli Stati Uniti d'America rivendicarono il privilegio di ricostruire una biblioteca che fosse nel medesimo tempo un monumento di riconoscenza per i servizi resi dal Belgio alla causa del diritto. L'ingente somma per effettuare il grandioso progetto — una trentina di milioni di franchi — fu raccolta in parte con una sottoscrizione fra gli studenti americani, il resto venne versato da pochi e generosissimi mecenati: solo il signor Hebert Hoover, l'attuale Presidente degli Stati Uniti, versò due milioni di franchi. L'impresa fu affidata al noto architetto, pure americano, Whitney Warren, artista di grande valore, membro corrispondente dell'Istituto di Francia, noto anche in Italia per aver partecipato alla campagna per il nostro intervento a fianco della Triplice e per aver difeso, con apprezzate pubblicazioni, il nostro diritto contro l'ingiusta pace di Versailles.

L'architetto Warren seppe veramente ideare e realizzare uno splendido monumento. Del più puro stile della rinascenza flamminga, oggi, in pieno rigoglio di attività scientifica, lancia nel cielo la sua bella e altissima torre risonante inni di risurrezione e di gloria del suo lieto carillon. La facciata è imponente: una folla di sculture ornamentali, di basso rilievi, di busti, di statue, le dànno un insieme monumentale e nello stesso tempo simbolico. Nel centro, in alto, fra S. Michele e S. Giorgio domina la statua della Vergine guerriera: in elmetto, stringendo al seno il divino Figliuolo, colpisce con la spada d'oro il serpente che già tiene sotto il calcagno; sembra proclamare il buon diritto e il trionfo della giustizia. Più in alto ancora, un bassorilievo rappresenta l'incendio delle Halles universitarie e della Biblioteca. Nell'atrio delle sale di lettura, un grande quadro del Besnard: Lovanio brucia... ritto, davanti a un grande Crocifisso, il Card. Mercier scrive la sua fiera e nobile protesta. Su molte opere date in consultazione si trova un ex libris speciale: la Vergine Sedes Sapientiae fra le fiamme; sotto, il motto « Non avertetur »: intorno, la scritta « Libro restituito dalla Germania ». Anche alle vecchie Halles, ricostruite a sede del Rettorato, una lapide esterna ricorda ai passanti la dolorosa data dell'incendio e, nell'interno, nel museo, un grande affresco ne rappresenta la lugubre scena. All'entrata dell'Aula Magna, una lapide grandiosa ci dice i nomi degli studenti gloriosamente caduti sui campi di battaglia. In ogni pietra dunque, ad ogni passo, si può dire, si vede e si sente con la gioia della rinascita, il triste ricordo della follia incendiaria che, senza pietà, aveva tutto distrutto.

Furore teutonico...

Ma all'architetto Warren non sembrarono sufficenti queste condanne già così esplicite e così forti. Fervente idealista, voleva fare della sua opera d'arte sopratutto un monumento espiatorio che stigmatizzasse la strage compiuta. Fu così che si decise ad aggiungere al progetto iniziale, coi ritocchi di arte di stile e di edilizia, una iscrizione: « Furore teutonico diruta dono americano restituta », distrutta dalla barbaria teutonica, ricostruita per donazione americana. Intrecciata alle colonnine della balaustrata che corona la facciata principale, a caratteri cubitali e per una lunghezza di circa ottanta metri, doveva essere il necessario perfezionamento spirituale e artistico della sua opera. Al primo momento, l'idea ebbe consensi, le sciagure erano ancora troppo vicine e le ferite ancora aperte e sanguinanti. La costruzione si innalzava nella concordia e nell'entusiasmo, quando nel dicembre 1927, il Rettorato dell'Università, d'accordo coi donatori americani, decise, per alte ragioni morali, di abolire l'iscrizione progettata. « Gli interessi dell'Università — scriveva il Rettore Magnifico all'architetto — domandano di riprendere, appena la nostra dignità lo permetta, le relazioni scientifiche anche con le Università tedesche. Ora è evidente che i tedeschi si rifiuteranno sempre a questa ripresa di relazioni se non potranno venire a Lovanio senza leggersi proclamati barbari sul principale edificio dell'Università. Nel 1918 si poteva pensare ad una iscrizione simile. Oggi, se è vero che il crimine fu commesso dai tedeschi, è pure vero che nel modo col quale hanno eseguito e continuano a eseguire l'art. 247 del Trattato di Versailles (che obbliga la Germania alla ricostruzione della Biblioteca di Lovanio) i tedeschi hanno riparato questo crimine meglio di quello che ci attendevamo. La verità e la giustizia ci obbligano a tener conto di tutto questo: la prudenza non ci permette di eccitare inutilmente contro di noi coloro dai quali ci attendiamo ancora la continuazione dell'opera di ricostruzione cominciata. Ed è questo che ci proibisce di mettere noi l'ostacolo alla ripresa delle relazioni scientifiche alle quali noi dobbiamo tendere ».

Nonostante la decisione rettorale l'architetto Warren si dichiarò in pieno diritto di ultimare integralmente il suo progetto. Mentre si moltiplicavano gli incidenti fra l'autorità accademica e l'architetto, la lettera del Rettore data alla stampa, scatenò una campagna giornalistica e d'opinione pubblica che poco mancò non... incendiasse nuovamente la Biblioteca. S. E. Mons. Ladeuze che di fronte al nemico fu la fiera ed eroica voce di protesta, di difesa e di resistenza della sua Università, ebbe gli strali più velenosi e più indegni per la sua anima di sacerdote, di patriota e di rettore magnifico. Ragioni troppo alte tracciavano la sua linea di condotta che mantenne sempre con generosa e totale abnegazione contro ogni polemica e contro ogni attacco. Riuscito vano ogni tentativo di conciliazione per una iscrizione più mite e di miglior latino, il Rettorato impone il divieto della posa in opera della balaustrata Warren e ne ordine un'altra, la medesima del progetto, ma senza iscrizione. Il 23 giugno 1928, gli incidenti si fanno gravi: l'arrivo al cantiere delle due balaustrate provoca un violento conflitto fra i tecnici e gli operai del contrastato lavoro, rendendo necessario l'intervento della forza pubblica: per misure d'ordine, la balaustrata Warren viene sequestrata. Il giorno dopo, mentre gli operai si disponevano a piazzare la balaustrata semplice, un gruppo di dimostranti invade il cantiere e riesce a infrantumare parecchie colonnine. Il nuovo intervento della polizia permette di ultimare i lavori per l'inaugurazione della Biblioteca, avvenuta il 4 luglio, alla presenza del Principe Ereditario del Belgio e della Duchessa del Brabante. Ma in piena cerimonia, due aeroplani clandestini gettano sulle autorità e sulla folla migliaia di piccoli stampati con l'iscrizione « Furore teutonico diruta »: due settimane più tardi, tutta la balaustrata è abbattuta e frantumata a poderosi colpi di piccone, da un operaio dell'impresa edile. Da quel giorno, il magnifico monumento rimase così, mutilato e ferito.

La fine del conflitto

Tutti questi incidenti ebbero il loro epilogo davanti ai tribunali. L'architetto Warren intentò un processo all'Università chiedendo la posa in opera della balaustrata con l'iscrizione e due milioni di franchi per danni..

Il ricorso Warren si basava innanzi tutto sul diritto di autore e di proprietà artistica per cui l'esecuzione del progetto doveva essere assolutamente integrale. Inoltre, l'Università, con lettera del Rettore, aveva approvato i piani, impegnandosi a non modificarli. Ora sopprimere l'iscrizione, l'Università mancava ad un impegno contrattuale e violava la legge sulla proprietà artistica. L'Università nega l'esistenza di una convenzione e oppone che l'accettazione dei progetti non implica l'estensione del suo impegno a dettagli di esecuzione come l'iscrizione, prevista, ma non convenuta. Per cambiare o sopprimere certi elementi stabiliti in origine, l'Università invoca i suoi diritti di proprietaria dell'edificio e di padrona dei lavori. Così il diritto d'autore è estraneo alla questione: l'architetto Warren riconosce di non essere l'autore dell'iscrizione inoltre essa non ha alcun carattere artistico, ma un carattere completamente politico e morale. Infatti il litigio è sulla formula, sul testo dell'iscrizione, non sulla sua realizzazione architetturale. Infine l'Università non è d'accordo sul carattere morale che la parte avversaria pretende dare al monumento. Per lei il suo vero significato venne espresso dall'Ambasciatore degli Stati Uniti il giorno dell'inaugurazione.

La Corte di Cassazione esaminando il ricorso dell'architetto Warren, accolto dal Tribunale di Lovanio, ma respinto dalla Corte d'Appello, ha, con recente sentenza definitivamente giudicato che l'Università non può essere obbligata ad accettare l'iscrizione « Furore teutonico diruta dono americano restituta » non essendosi impegnata con formale convenzione scritta. Così ha fine lo storico conflitto.

EMILIO CUCCIATI

Il convegno nazionale a Genova
delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli

GENOVA, 14 pom.

Ogni anno questi convegni nazionali, queste assise della Carità Vincenziana, rassegne mirabili, severe e nello stesso tempo gioconde delle opere silenziose che migliaia di Confratelli sparsi in tutta Italia svolgono in nome di Cristo e infiammati dalla carità di Lui, assumono importanza e proporzioni sempre crescenti. L'incremento continuo e, specie in questi ultimi tempi, rapido e gagliardo, nelle Conferenze di S. Vincenzo, è uno degli indici più consolanti che attraggano l'attenzione e sollevino l'animo di quanti, guardando con angoscia il cielo nero, si chiedono che cosa stiano maturando questi nostri tristissimi tempi e scrutano bagliori di speranza per un migliore avvenire.

Quando le forze cattoliche più fresche e attive, le giovanili in ispecie, hanno orecchi aperti e animo pronto per ascoltare l'appello della carità così come proviene dal Vangelo di Cristo, senza attenuazioni comode e interpretazioni che lo mutilino, di andare al povero e di abbracciarlo come fratello, vuol dire che il senso religioso è ben vivo e verace, che la luce è proprio quella illuminante di Cristo, che il Vangelo è compreso, che il sale è sapido, che il lievito sta fermentando vigorosamente.

Cor unum et anima una

Questi convegni, iniziati in un fervore di preghiere, con la Comunione di tutti i fratelli uniti in cuore uno ed anima una al Corpo del loro Maestro e Fratello Maggiore Gesù Cristo; che essi chiudono pure ai piedi del Cristo col cantico della riconoscenza e del ringraziamento, hanno un tono singolare, nuovo. Non si discute per far trionfare delle proprie idee o per fare approvare degli ordini del giorno: si studiano e si propongono i migliori mezzi per l'esercizio delle Opere della carità, ci si edifica nell'ascoltare quant'altri ànno avvisato e messo in pratica di industrie sapienti per sollevare sempre più e sempre meglio le miserie vecchie e nuove grandi e piccole, materiali e spirituali di questi nostri poveri fratelli sofferenti.

Un anno è Milano, un altro anno Bologna, poi Firenze, poi Napoli, poi Venezia, e Palermo e Genova che accolgono i Confratelli di tutta Italia. Quest'altro anno nella solenne occasione della celebrazione del Centenario della istituzione delle Conferenze, sarà Roma che vedrà certo ancora moltiplicati e chissà quanto, i Confratelli di S. Vincenzo, i quali cent'anni dopo che il piccolo granello di seme che cadde sul terreno arido e sconvolto di quel Parigi ateo e libertino del 1833, cominciò a germogliare silenziosamente, ma continuamente, divenuto albero gigante che copre coi suoi rami tutta la terra, dimostreranno praticamente quale sia la vitalità delle opere da Cristo ispirate, propagate nel nome di Cristo, che hanno a loro fondamento l'umiltà silenziosa delle anime sante.

Il convegno a casa Fossolo

A Genova, mirabile fucina di questa Istituzione, dove Federico Ozanam ebbe a restare preso da ammirazione del fervore delle prime Conferenze sorte oltre 80 anni fa il convegno ha avuto magnifica riuscita e fruttuosissimo svolgimento.

Quel Consiglio Superiore, presieduto dall'avv. comm. Viani, il quale, nel volto arguto incorniciato da un pizzo bianco, pare persino riprodurre l'effige cara di S. Vincenzo de' Paoli quale lo vediamo raffigurato nei suoi ritratti, ha preparato ai Confratelli d'Italia un'ospitalità veramente squisita nella casa dei Padri delle Missioni, l' ordine religioso fondato da S. Vincenzo, in quella casa che ebbe origine vivente lo stesso Santo ed è splendida di struttura e meravigliosa per incantevole vista al cospetto del porto di Genova che si apre ai suoi piedi. Quivi, nella chiesa bellissima, i convenuti hanno ascoltato al mattino la messa e fatta la Comunione generale, udendo la parola del Superiore della Casa, affettuosa e fervorosa.

Quivi ancora hanno trovato ospitalità signorile, non solo per le loro adunanze nel grande salone, ma ancora per l'appoggio e pei pasti, essendo divenuti per un giorno essi pure, fratelli minori in S. Vincenzo, compagni di vita dei loro fratelli maggiori i Padri della Missione.

I presenti

Tutti i Consigli superiori d'Italia erano rappresentati. Abbiamo rivisto il Venerando avv. comm. Bricarelli di Torino; il conte Padulli di Milano, il comm. Duranti di Firenze, il conte Marcello di Venezia. Il Consiglio Superiore di Bologna rappresentato dall'avv. Gotti, quello di Modena dal dott. Cavazzuti, quello di Napoli dall'avv. De Angelis, quello di Palermo da conte Petix. Vi erano poi rappresentati numerosissimi Consigli particolari, specie dell'Italia Settentrionale e moltissime Conferenze, Genova, la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, vi erano presenti con centinaia di Confratelli. Il vastissimo salone gremito da quella folla di uomini di tutte le età, ma in prevalenza giovani, aveva un aspetto veramente imponente.

Le relazioni

Nel mattino vi furono due relazioni: l'una del Presidente del Consiglio particolare di Venezia, A. Gottardi, circa il modo di fondare nuove Conferenze e di sostenerle, relazione densa di pratici insegnamenti e di esperienza di chi in un anno ha dato vita a più di una diecina di nuovi organismi; l'altra del commendatore Bricarelli il quale ha ribattuto la fondamentale necessità nelle Conferenze per assicurarne la vitalità ed il funzionamento, di leggere, studiare ed applicare il regolamento.

Nella discussione che è seguita garbata, vivace, interessantissima, hanno presa la parola numerosi Confratelli con osservazioni e proposte pratiche, dimostranti la viva ce energia con cui floriscono e si svolgono le opere Vincenziane.

Troppo ci dilungheremmo se volessimo riferire particolareggiatamente queste discussioni e ci proponiamo in seguito di illustrare adeguatamente le Opere Vincenziane in Italia.

Nè se lo avranno a male gli oratori, uomini avvezzi a coprire sempre di silenzio le loro opere.

Nel pomeriggio l'adunanza è stata aperta da S. E. il Cardinale Minoretti Arcivescovo di Genova, il quale ha rivolto agli intervenuti parole paterne di lode e di incitamento, benedicendoli poscia, costretto suo malgrado ad abbandonarli per necessità del suo pastorale ministero.

L'apostolato del mare

Indi il prof. Gonella di Genova ha intrattenuto su di una nuova Istituzione e cioè la Conferenza che è sorta presso il porto di Genova per l'Apostolato religioso in mezzo ai marinai. Così i figli spirituali di S. Vincenzo de' Paoli, il cappellano delle Galere del Re di Francia, che una volta si fece trovare in ceppi al luogo di un galeotto da lui ridonato alla famiglia, si incamminano per le vie da lui segnate esercitando un apostolato di carità spirituale verso una classe di anime completamente abbandonate.

Seguì poi uno scambio di idee circa il miglior modo di celebrare il centenario della Istituzione delle Conferenze nel prossimo 1933 e le varie proposte furono poi in appresso concretate dalla rappresentanza dei Consigli Superiori.

Una funzione Eucaristica col canto del « Te Deum » nella Chiesa dei signori della Missione della Casa di Fassolo chiuse la magnifica giornata feconda di reciproca edificazione, di propositi fervorosi per l'avvenire di comune conforto per chi durante l'anno trascorso ha, nel silenzio discreto e contento di essere veduto soltanto da Colui per amore del quale si è mosso e da Cui aspetta il premio, esercitato opere di carità e di sacrificio a pro' dei poverelli di Cristo.

La conferenza del conte Grossi Gondi

La sera poi nel salone delle associazioni cattoliche in vicolo San Matteo, il conte comm. Grossi Gondi ha tenuto una conferenza magnifica su Federico Ozanam, illustrandone la gigantesca e soave figura in tutti i multiformi aspetti e particolarmente tratteggiando, con erudite e interessantissime notizie, i riferimenti con l'Italia ed in particolare con Genova. Fu applaudito e festeggiato dall'eletto pubblico accorso.

Cruda miseria in Giappone
Bimbi venduti per fame - appelli disperati

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, 14 pom.

(*SIC*) — In seguito all'imperversare e all'aggravarsi della crisi, numerose regioni del Giappone sono state colpite in modo così grave ed allarmante quale si ricorda soltanto in epoche di miseria e di carestia. Specialmente tra le classi popolari la miseria infierisce crudelmente, e le condizioni di vita di larghe masse di popolo sono divenute impressionanti.

In numerose regioni la povertà della popolazione ha raggiunto un livello tale che la gente è costretta a nutrirsi esclusivamente di erbe, di semi e di foraggio per gli animali composto con i residui pressati di semi oleosi dai quali è stato estratto l'olio.

In alcune parti del paese sono segnalati casi sempre più numerosi di famiglie che per poter vivere, non avendo altri mezzi, sono state costrette a vendere i propri figli, specialmente bambine di tenera età, per qualunque somma è possibile ottenere da chi esercita questo losco mestiere.

Le autorità sono assalite da una valanga di richieste e di petizioni da ogni parte del paese, e specialmente da associazioni agrarie e da organizzazioni di contadini che domandano d'urgenza assistenza immediata per alleviare la miseria del le masse campagnuole, ed in particolar modo si insiste perchè il Governo conceda una moratoria per tutti i debiti privati della durata di tre anni.

Innumerevoli sono anche le richieste avanzate per la concessione da parte del Governo di crediti per un ammontare complessivo di quattro miliardi di lire destinati alle opere di soccorso e di assistenza della popolazione colpita più gravemente dalla miseria e dalla disoccupazione, e per un totale complessivo di tre miliardi e duecento milioni di lire per la concessione di facilitazioni ed aiuti da concedere a quelle famiglie desiderose di emigrare in Manciuria.

Si ritien imminente, data la gravità crescente della situazione delle popolazioni nelle campagne specialmente, la convocazione della Dieta in sessione straordinaria allo scopo di esaminare le misure più urgenti da prendersi da parte del Governo per far fronte a questa situazione e per deliberare in merito alle richieste di crediti avanzate dal le organizzazioni contadine.

Sono stati anche presentati, e sono attualmente allo studio da parte degli organi competenti, dei progetti per la rivalutazione della moneta e per la creazione di un ente governativo per l'esercizio del monopolio sul riso.

Per non suscitare allarmi ingiustificati tra la popolazione, tutti i giornali hanno ricevuto ordini severissimi di non pubblicare notizie ed informazioni di carattere sensazionale circa gli sviluppi della crisi e le condizioni della popolazione nei distretti che più gravemente risentono dell'attuale stato di cose.

Il piroscafo "Maria,, incagliato
nel mare delle Caroline

WASHINGTON, 14

La direzione del servizio illuminazione e segnalazione costiere ha ricevuto comunicazione che il piroscafo italiano *Maria* della stazza di cinquemila tonnellate si è incagliato al largo della costa della Carolina del sud. La direzione della Società dei piloti di Wilmington annunzia che l'arenamento è avvenuto alle 10 di ieri sera (ora locale) e che la nave potrà probabilmente essere rimessa a galla senza alcun danno durante l'alta marea che incomincerà a mezzanotte.

Da una prima ispezione risulterebbe che il *Maria* non ha riportato danni. Un rimorchiatore si è avvicinato al piroscafo per dare gli aiuti del caso. La nave che sembra appartenere al compartimento marittimo di Trieste, proveniva da Galveston e faceva rotta per Wilmington.

L'infortunio è attribuito al fatto che l'ufficialità del *Maria* non era stata informata della rimozione del faro galleggiante che esisteva presso i banchi di sabbia.

Non ritornerei mai, dichiara il Kaiser

LONDRA, 14

Il *Sunday Chronicle* pubblica una dichiarazione attribuita all'ex Kaiser di Germania nella quale il monarca esiliato ha detto che egli non ritornerebbe mai in Germania. Secondo il giornale Guglielmo II avrebbe detto precisamente: « No, io non ritornerei mai ». (*Radio Stefani*)

La partenza da Napoli
delle navi francesi

NAPOLI, 14 pom.

Ieri ha lasciato il nostro porto diretti a Biserta la corazzata francese Lorraine ed i due cacciatorpediniere di scorta Frondeur e Fougueur.

Il troppo sale
del Gran Lago Salato

(Nostro servizio particolare)

SALT LAKE CITY, 14 pom.

(*SIC*) — Le acque del Gran Lago Salato dal punto di vista dello sfruttamento pratico presentano un gravissimo inconveniente, quello di contenere una troppo forte quantità di cloruro di sodio. Per questa ragione, e data la necessità sempre più urgente di sfruttare tutte le possibili risorse naturali delle regioni rivierasche stanno attualmente pensando seriamente alla possibilità di un sistema pratico per togliere il sale dalle acque del lago in modo da potersene poi servire per la produzione di energia elettrica.

In questi giorni è stata nominata una commissione formata dai più noti ingegneri e tecnici dello Stato di Utac, allo scopo di studiare la fattibilità di un progetto per la costruzione di una serie di dighe di sbarramento mediante le quali le acque del lago per una estensione di 133 miglia quadrate verrebbero separate dal resto del Lago Salato. Le acque di questo tratto distaccato dal corpo principale del Lago dovrebbero quindi essere sottoposte al processo di addolcimento e quindi venir adoperate come fonte di energia idroelettrica. Se il progetto dovesse essere approvato e riconosciuto fattibile, e una volta completato dovesse dare risultati soddisfacenti, esso verrebbe successivamente esteso ad un altro tratto di Lago, in modo da portare la superficie della zona separata ad un totale di 500 miglia quadrate.

Il primo specchio di acqua dolcificata verrebbe ottenuto mediante la costruzione di due dighe di sbarramento, una larga complessivamente cinque miglia, dalla Isola delle Antilopi fino alla costa, formando una specie di triangolo con vertice l'Isola delle Antilopi. La seconda diga avrebbe una lunghezza di due miglia. In questo angolo del Lago si riversano già le acque del fiume Jordan e di numerosi corsi d'acqua di minore importanza.

Separato questo angolo dal resto del Lago in modo che le acque continuamente rinnovate e raddolcite da quelle portate dai fiumi che vi si riversano non essendo più in comunicazione col resto delle acque salate perderebbero ben presto il loro forte contenuto salino, si verrebbe ad ottenere un meraviglioso bacino di acque dolci dell'ampiezza di 133 miglia quadrate, le cui acque potrebbero servire ad azionare una potente centrale idroelettrica appositamente costruita in località conveniente.

Il secondo specchio destinato a portare l'estensione del bacino di acque dolci a 500 miglia quadrate complessivamente, verrebbe ottenuto mediante la costruzione di una diga di sbarramento lunga circa due miglia tra l'estremità della Punta del Promontorio e l'estremità superiore dell'Isola Fremont, ed una seconda diga lunga sei miglia tra l'Isola di Fremont e l'Isola delle Antilopi.

In questo tratto del lago si riversano le acque dei grandi fiumi Bear e Weber, le quali, una volta costruite le due dighe, essendo piuttosto abbondanti non impiegherebbero molto tempo ad addolcire le acque salate del bacino. Su tutte queste dighe secondo il progetto verrebbero costruite delle bellissime strade carozzabili e passeggiate pittoresche nel lago.

Interdipendenze dei debiti
di guerra col disarmo

NEW YORK, 14 pom.

All'assemblea annuale dell'associazione dei Banchieri dello stato di New York il Presidente dell'Associazione Stewart Baker ha sostenuto la necessità della riduzione dei pagamenti per le riparazioni e i debiti di guerra così come delle spese per gli armamenti. Baker ha esortato con calore le nazioni a riunirsi con uno spirito di cooperazione amichevole per elaborare un piano che faccia scomparire il più grave ostacolo al ritorno a uno stato di cose normali. «Noi dovremo, egli ha detto, essere pronti a concedere proporzionalmente altrettanto che qualunque altra nazione. Il benessere degli Stati Uniti dipende inevitabilmente dalla situazione del mondo intero. Ora le riparazioni e i debiti di guerra sono la più grave causa che contribuisce alla instabilità».

Il Baker ha sostenuto tuttavia che gli Stati Uniti dovrebbero esigere la riduzione degli armamenti come condizione per la loro indulgenza e ciò per il fatto, egli ha aggiunto, che non sarebbe giusto che gli Stati Uniti facessero delle concessioni se le economie che le altre potenze otterrebbero venissero sperperate in armamenti che potrebbero provocare nuove guerre. (*Radio Stef.*)

Dalla Città del Vaticano
Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 14 pom.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

mons. Spada, Cancelliere dei Brevi;

mons. Miecislao Reinys, Vescovo coadiutore di Vilkaviskis (Lituania);

S. E. il Visconte De Fontenay con l'ambasciatrice in udienza di congedo.

Il congedo dell'Ambasciatore di Francia

L'ambasciatore di Francia, Visconte De Fontenay, lascierà Roma venerdì mattina.

In attesa del nuovo ambasciatore fungerà da incaricato d'affari il primo Consigliere, signor Francesco Gentili.

La partenza del Ministro di Romania

S. E. Petresco Commene, già Ministro di Romania presso la Santa Sede ha lasciato Roma per la sua destinazione di Berlino.

Nell'attesa dell'arrivo del nuovo ministro Sig. Breticeanu la Legazione è affidata al Signor Giovanni Brosu, Consigliere quale incaricato d'affari.

L'eco in Ungheria dell'enciclica
"Caritate Christi,,

BUDAPEST, 14

L'accorata voce del Santo Padre come sempre è stata accolta in Ungheria con sensi di esemplare pietà e di devozione filiale.

Dietro invito del Principe Primate di Ungheria e dei Vescovi tutti fu largamente diffusa l'enciclica Charitate Christi » e si moltiplicarono le preghiere da essa raccomandate. Dovunque si sono svolte con grandissimo concorso di fedeli, le processioni votive del Sacro Cuore nelle città come nelle borgate di campagna.

Con particolare solennità, è stata celebrata la festa del Sacro Cuore nella città di Kalocsa sede arcivescovile partecipandovi lo stesso Nunzio Apostolico di Ungheria Monsignor Angelo Rotta.

In Polonia

VARSAVIA, 14

Molta impressione ha destato in Polonia l'ultima enciclica del Santo Padre « Caritate Christi ».

I Vescovi polacchi hanno pubblicato delle lettere pastorali commentandone i fatti più salienti e raccomandandone l'applicazione nella vita quotidiana. La Curia arcivescovile di Varsavia, subito dopo ha disposto che in tutta l'archidiocesi fossero celebrate nel giorno della festa del Sacro Cuore delle funzioni di riparazione.

Analoghe manifestazioni si sono pure avute a Vilna.

L'Egitto approva la delimitazione
della frontiera colla Libia

IL CAIRO, 14 pom.

Dopo una laboriosa seduta protrattasi per circa cinque ore, il Parlavoti contro 4 e un astenuto, l'accordo italo-egiziano per la delimitazione della frontiera tra l'Egitto e la Libia, firmato il 6 dicembre 1925.

Le questione della frontiera occidentale venne trattata per la prima volta dai Governi inglese e italiano nel 1919; si giunse allora alla conclusione dell'accordo Milner-Scialoja. Nel 1922, dopo la proclamazione dell'indipendenza egiziana, le trattative vennero riprese fra l'Egitto e l'Italia e portarono alla conclusione dell'accordo definitivo del 1925.

Durante la seduta odierna Wahib Doss bey, presidente della Commissione degli Esteri e relatore del progetto di legge comportante la ratifica del trattato, ha rilevato i vantaggi che questo conferisce all'Egitto, cui vengono attribuiti il golfo di Sollum, eccellente porto naturale, e i pozzi da Remleh, al sud del golfo stesso. Il relatore ha riconosciuto poi i giusti diritti italiani sulle oasi di Giarabub, in cui il Governo egiziano non ebbe mai alcuni governatore civile o militare. Anche il Capo del Governo, Sidki Pascià, ha parlato in favore del progetto.

I gorghi del Ticino
travolgono un gitante milanese
Il coraggio di una signora

MILANO, 14

Domenica verso le 19 un motoscafo a bordo del quale si trovavano il signor Pietro Marzotti, il comm. F. C. Griffa e le signore Badini e Bresciani, in località Canottieri, sul Ticino, tra Somma e Sesto Calende, preso dalla corrente impetuosa si è impennato e ha proiettato fuori bordo il Griffa e il Manzetti, mentre le due signore riuscivano a rimanere aggrappate allo scafo. Con grande presenza di spirito la signora Badini riusciva ad arrestare il motore dell'imbarcazione, che si era messa a girare vorticosamente sul punto della sciagura poi dato coraggiosamente mano ai remi si dirigeva verso il punto ove il Griffa e il Marzotti si dibattevano nell'acqua riuscendo a trarre in salvo il Marzotti mentre il Griffa veniva trascinato dalla corrente.

Il suo cadavere è stato ripescato molte ore dopo.

La comitiva faceva parte di un gruppo di una trentina di milanesi, che si erano recati in automobile a cenare a Sesto Calende.

Il Griffa era notissimo negli ambienti finanziari e sportivi della città, quale agente di cambio e proprietario di una scuderia da corsa. Egli avèva appartenuto per qualche tempo anche al giornalismo e la sua fine ha destato in città profonda impressione.

Deposito di fieno che si incendia

NAPOLI, 14 pom.

Nella proprietà Russo a S. Pietro a Badieno per combustione spontanea, si è manifestato ieri sera un incendio nel deposito del fieno. Le fiamme in breve assunsero proporzioni allarmanti e fu chiesto l'intervento dei pompieri che giunti sul posto iniziarono il lavoro che si protrasse per tutta la notte. Mentre telefono essi sono ancora sul luogo e procedono alle opportune opere di sgombero. I danni non sono ancora accertati.

Il primo congresso eucaristico
in Danimarca

COPENAGHEN, 14

Dal 19 al 21 agosto di quest'anno si terrà in Danimarca e precisamente nella capitale il primo congresso eucaristico. Atteso il numero esiguo dei cattolici (appena 24 mila su di una popolazione di oltre tre milioni e mezzo) sarà questo un avvenimento straordinario e la preparazione dei cattolici è tale da dare affidamento, che questa pubblica manifestazione di fede riuscirà ben degna e imponente sotto ogni aspetto.

Saranno invitati parecchi vescovi e prelati esteri. Per la felice riuscita del congresso lavora alacremente il Vicario apostolico, Sua E. Mons. Ludovico Bremns.

Il convegno di tisiologia a Cremona

CREMONA, 14

Si è svolto domenica, nella nostra città, l'annuale Congresso di Tisiologia, organizzato dalla Sezione Regionale Lombarda della Federazione nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi. Al Convegno che, per sua natura, riveste sempre la massima importanza, sono intervenuti numerosi medici, professori e profondi studiosi della scienza medica. Erano presenti, fra gli altri, l'illustre Senatore prof. Maragliano di Genova, il prof. Ferrata di Pavia, il prof. Ronzoni di Milano, il prof. Alfieri di Milano, il prof. Penero di Milano, il prof. Rocchetti di Roma, il prof. Allaria di Torino, il prof. Costantini di Bologna, il prof. Dagnadi di Genova, il prof. Carpi di Milano. Erano pure presenti numerosissimi professori e medici, venuti da ogni parte

I lavori del congresso si sono svolti nell'Aula Magna dell'Amministrazione provinciale, sotto la direzione del Prof. Luigi Zoia direttore della Clinica Medica della Regia Università di Milano. Hanno parlato da veri studiosi e competenti il prof. Alfieri di Milano su «Tubercolosi e gravidanza»; il prof. D'Alessandro di Bergamo su «Dell'ultravirus tubercolare»; il prof. Introzi di Pavia su «L'infogranuloma maligno e infezione tubercolare». Ha pure parlato il Senatore Prof. Maragliano di Genova. Nel pomeriggio esaurita la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, i congressisti si sono portati alle Colonie Cremonesi del Po, ove hanno ammirato i moderni e maestosi impianti di questa provvidenziale istituzione che da anni funziona a vantaggio dei fanciulli di città e provincia. Ha parlato il prof. Sar... o Rizzi, Direttore del locale Consorzio Antitubercolare su l'organizzazione dell'assistenza infantile da parte del Consorzio antitubercolare da parte dei dispensari. La chiara relazione del prof. Rizzi, vivamente seguita dai numerosi presenti, è stata seguita dal Sen. Maragliano, il quale ha avuto parole di vivo elogio per l'attività del Consorzio di Cremona.

Il movimento del porto
di Venezia

VENEZIA, 14 pom.

Il Bollettino del Provveditorato al Porto, di prossima pubblicazione, conterrà la seguente notizia riassuntiva sul movimento portuale del mese di maggio:

	Sbarchi	Imbarchi
Maggio 1932	217.467	42.426
Maggio 1931	186.845	36.426
	più 30.622	più 6.000

Il totale del traffico del mese di maggio ha avuto un sensibile aumento di 36.622 tonn., ossia del 16,4 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno, dovuto ad entrambe le correnti di traffico.

Gli sbarchi segnano un aumento di 30.622 tonn, ossia del 16,34 per cento rispetto al maggio 1931 derivante principalmente da maggiori arrivi di petroli (9.600 tonn.), legname (5.300 tonn.), cereali (39.400 tonn.), altre merci (1.322 tonn.), mentre hanno avuto una contrazione i carboni (7.000 tonn.), fertilizzanti (3.000 tonn.), pirite (5.000 tonnellate), sale (10.000 tonn.).

Negli imbarchi di 6 mila tonn. ossia del 16.47 per cento è dovuto ai cereali (6.000 tonn.), alle ceneri di pirite (5.700 tonn.), mentre si riscontra una diminuzione nei fertilizzanti (4.500 tonn.) e nelle altre merci (1.200 tonnellate).

Complessivamente il traffico marittimo nel periodo gennaio-maggio 1932 rispetto allo stesso periodo del 1931 segue una diminuzione di 9.945 tonn., ossia del 0.88 per cento.

La Mostra di architettura moderna

ROMA, 14

Ieri matt. è stata inaugurata la Mostra di architettura moderna ed arredamento, organizzata sotto gli auspici del Sindacato degli architetti.

Nelle sale ove la Mostra era stata ordinata sono affluite numerose autorità. Alla cerimonia sono intervenuti fra gli altri S E. Bottai, S. E. Bodrero, l'on. Dudan, S. E. Belluzzo, rappresentanti del Ministero dell'educazione nazionale e di organizzazioni sindacali. S. E. il Ministro è stato ricevuto dall'on. Calzabini e dagli organizzatori della Mostra.

I visitatori si sono a lungo trattenuti nelle sale dell'esposizione, ammirando i bozzetti sia delle opere già eseguite sia dei progetti, che sono stati raccolti per dare la più completa impressione delle moderne tendenze dell'architettura italiana e delle sue manifestazioni artistiche.

L' orribile morte di una bimba

TRENTO, 14

Maria Anidei di Caverzone in Randena, una bimba di cinque anni, trovò a Bolzano, dove i suoi genitori hanno una bene avviata azienda di salumeria in Piazza del Mercato 2, una morte orribile.

In assenza dei genitori, riuscì a impossessarsi di un mazzetto di zolfanelli e trastullandosi con gli stessi si appiccò fuoco alle vesti. In un istante essa si trovò tramutata in una fiaccola vivente.

Accorsero i vicini e i genitori e le strapparono di dosso i vestiti, ma era troppo tardi. Dopo una straziante agonia la piccola Maria soccombeva, malgrado le assidue cure prodigatele all'Ospedale dai sanitari.

Ucciso dalla corrente elettrica

TRENTO, 14

Alla stazione di Bolzano il ventiseienne Brunetto Pastacaldi di Pistoia, elettricista, avendo preso contatto con la corrente ad alta tensione, riportò delle ustioni così gravi, che, due ore dopo, munito dei conforti religiosi, soccombeva.

LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA - FIRENZE Corso, 3
NOVITA'
CESARE TORRICELLI
(L'OSSERVATORE FIORENTINO)
IL PRIMATO DI FIRENZE
Oltre 300 pagine — Numerose illustrazioni fuori testo — Lire 15,—
Pagine vive di storia fiorentina, scritte con lo stile piacevole che fece il successo del precedente volume «DA FIRENZE... A FIRENZE». In questo nuovo lavoro Cesare Torricelli documenta con abbondantissime notizie tutto quanto di bello e di buono fu elaborato attraverso i secoli dai fiorentini (di nascita o d'elezione) sulle rive dell'Arno, sì da meritare alla loro Città il nome di Atene d'Italia.
Del medesimo autore:
DA FIRENZE..... A FIRENZE
(RICORDI, LEGGENDE, ANEDDOTI)
Volume di 410 pagine con numerose illustrazioni fuori testo - L. 15,—

PALACE HOTEL - BELLEVUE
ABBAZIA
Tutti i conforts moderni — Sul mare, di fronte alla spiaggia — Garage — Terrazza sul mare — Orchestra — Bar — Pensione da L. ...
Medesima Direzione — HOTEL REGINA

ABBAZIA - VILLA JEANETTE
Situata centro presso stabilimento bagni — Tutti i conforts moderni — Pensione completa da L. 35.

AL MARE, AI MONTI, ALLE TERME
ALBERGHI
MIRAMARE di RIMINI
ALBERGO ADRIATICO sul mare - Prezzi modici - Forfaits convenienti - Chiedere prospetti - Direzione: Luigi Tontini.
MONTECATINI TERME
HOTEL VITTORIA - Giardino - 1.a Categoria - Presso Chiesa S. Francesco - Riduzioni ai Sacerdoti.
MONTECATINI TERME
LA GIORGINA. Viale Bicchierai. Riduzioni per famiglie e Sacerdoti. Acqua corrente Bagni Giardino Garage.
RICCIONE
GRANDE ALBERGO MILANO In posizione tranquilla, sul mare - Casa di prim'ordine - Distintamente famigliare - Giardino - Tennis - Spiaggia e cabine proprie - Pensione completa in Giugno-Settembre da L. 30 - Luglio-Agosto da L. 40 Prospetti.
RICCIONE
GRAND HOTEL LIDO - Unico centro prima linea sul mare - Pensioni da L. 25 - Chiedere prospetti alla Direzione.
RICCIONE
HOTEL PENSIONE ROMA - Ambiente distinto - Ritrovo famigliare - Cucina accuratissima - Prezzi ridotti e forfait per famiglia - Chiedere prospetti e condizioni. La Direzione.
RICCIONE
GRANDE PENSIONE BEDESCHI - Tutti i conforts moderni Centralissimo - Trattamento signorile - Condizioni speciali per famiglie - Camere da bagno Garage - Tennis - Facilitazioni sino al 10 luglio.
VIDICIATICO
STAZIONE CLIMATICA APPENNINO BOLOGNESE (m. 810) Albergo GIOVANELLI: il preferito per l'ottimo trattamento e i prezzi modicissimi. Maggio - Giugno pensione completa L. 16.

RAGGI X - RADIUM
DIAGNOSTICA e TERAPIA
Cure speciali per l'ipertricosi muliebre LUPUS, ANGIOMI, TUMORI
Comm. Dott. ANTONIO ROVERSI
Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Mussolini
Visita tutti i giorni all'Ospedale dalle ... dalle 15-20 eccetto il giovedì e la domenica

Dott. CARLO ANTUZZI
Specialista per Malattie degli Occhi
VICENZA
AMBULATORIO: Piazza Duomo, 4 Tel. ... Tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle ... alle 17 (meno i pomeriggi festivi) CASA DI CURA: Villa Berica - Telef. ...

NUOVA EDIZIONE D'ATTUALITÀ
G. STOCCHIERO
IL MAGGIO DIVINO
VANGELO DELL'INFANZIA
Mese di Maggio con Esempi
Elegante edizione in 16. oblungo, stampa con contorno rosso ad ogni pagine . . . . . . L. 5,—
Legato artisticamente in tela lino ... . L. 12,—
Ordinazioni:
SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

ACQUA GIOMMI
INSUPERABILE
ASSAGGIO A L. 0,30
IL BICCHIERE

Un carteggio privato della principessa Clotilde

Continuano gli studi sui Savoia, dopo quelli molto serii del Della Chiesa, del Napione, del Cibrario, che fecero discendere i conti di Savoia e di Moriana dagli Ottoni imperatori per linea materna, e dai re d'Italia e conti di Borgogna, per linea paterna.

L'ultimo lavoro è dovuto ad uno studioso acuto e geniale, il prof. Egisio Giglio-Tos, che in un ricco volume, dal titolo « Savoia », edito dalla libreria d'arte Govean, di Torino, con la collaborazione della Tipografia Vincenzo Bona e della Litografia Salussoglia, ha voluto documentare la storia delle origini di Casa Savoia.

Se anche il volume non potrà avere larga diffusione, poichè l'edizione costosissima è numerata in 999 esemplari al prezzo di lire 800 ciascuno, tuttavia è bene che la stampa accenni alla fatica del Giglio-Tos, fatica nobilissima.

Ottime davvero le riproduzioni dei quadri che si ammirano alla Pinacoteca e al Castello di Racconigi, perfette quelle dei ritratti di trentadue principi sabaudi. Opera essenzialmente di commentatore ha fatto il Giglio-Tos, tanto che i profili dei vari principi si leggono con vivo ed utile interesse.

E poichè parliamo dei Savoia, non ci par fuori luogo l'accennare ai nostri lettori ad alcune lettere, in parte inedite, in parte pochissimo note, che una Principessa sabauda — la indimenticabile Principessa Clotilde, anima eletta di cristiana, le cui virtù esemplari di bontà e carità senza fine sono ricordate con quelle di Bianca di Castiglia e del Beato Amedeo di Savoia, — indirizzava alla contessa Carron di Briançon dei marchesi di S. Tommaso, che fu dama di Maria Adelaide.

Alcuni anni or sono, una scrittrice nostra, Luisa Baudi di Vesme, accennava molto opportunamente all'amicizia tra la santa figlia dei Savoia e la contessa, e rievocava felicemente la vita della contessa Clementina Carron di Briançon, figlia del marchese Cel... Collare dell'Annunziata, primo scudiere della regina Maria Cristina e di Giovanna Felicita Sannazzaro di Giarlole, donna di elette virtù che aveva goduto la benevolenza delle due regine e che era stata in dimestichezza con la Principessa Clotilde.

Dopo la morte della contessa, avvenuta il 12 aprile 1912, furono rinvenute alcune lettere inedite della Principessa Reale alla fida amica; di qualcuna di tali lettere, la Baudi stessa dava comunicazione al giornale « Il Momento » nel novembre, se la memoria non ci tradisce, del 1927.

Siamo lieti di poter segnare oggi qualche punto significativo del carteggio di cui sopra, traducendo in italiano (il carteggio era in francese) le frasi che sempre meglio lumeggiano le doti superiori di un'essenza che raggiungeva talora, per nobiltà d'animo e pratica cristiana, le cime della perfezione, tendendo verso Dio.

A proposito del matrimonio della Principessa col Principe Gerolamo, ad esempio, si dissero e scrissero cose inesatte. Taluno confuse la storia e romanzo.

E' del 25 marzo 1859 una lettera della Principessa alla contessa di Briançon: « *sono felice e in ottima salute, grazie a Dio, e vi ringrazio dei voti che avete fatti per me* ».

E il 10 giugno, trovandosi il Principe alla guerra: « *Posso darvi eccellenti notizie del Principe Gerolamo* ».

Del suo viaggio in Egitto, col Principe, nell'aprile del '63, la Principessa scrive: « *Ho riveduto, passando, San Rossore, Papà e lo zio Eugenio. Breve incontro. Papà riprese tosto la via di Torino, io quella di Napoli. Margherita deve fare la sua prima Comunione per la Pentecoste. Preghiamo per Lei. Ed eccoci, ora, al Cairo, ospiti del Vice Re. Noi dobbiamo andare a Gerusalemme. Non dimenticherò nessuno. Sono figlia di Maria e mi preparo per il 20 di giugno alla Festa della Consolata* ».

In altra lettera la Principessa accenna alla principessa Laetitia, che è nata nel dicembre 1866, al Principe Luigi, a Maria Pia, all'affare di Lisbona ».

Esponendosi a Torino la Santa Sindone per le nozze del Principe Umberto di Piemonte con la Principessa Margherita, la pia Principessa sabauda ricucì di sua mano, assistita dalla contessa di Briançon, la nuova seta rossa rivestente il sacro lino. Il santo lavoro, presenti l'Arcivescovo di Torino, alcuni Vescovi e i cappellani di Corte, durò dalle cinque e mezza alle undici e mezza del mattino.

« *Alle cinque Monsignore celebrò la Messa alla quale facemmo la Comunione, poi subito il lavoro fu iniziato...* ».

Durante quattro ore, — scrive la contessa di Briançon nel suo diario, — la Principessa cucì, inginocchiata sul marmo, la fodera di seta rossa che si sostituiva a quella nera, ed io ebbi, essendo vicina a Lei per aiutarla, l'insigne favore di ammirare per tutto quel tempo la Reliquia, che S. Carlo Borromeo era venuto a venerare, compiendo a piedi il pellegrinaggio da Milano a Torino.... ».

Gli avvenimenti si susseguono: la guerra del '70, la partenza, da Parigi, il soggiorno a Prangins, sul lago Lemano.

Il 4 settembre, la Principessa lascia Parigi, dopo la proclamazione della Repubblica, senza paura, con nobiltà e fierezza. E la folla, che sa, s'inchina rispettosa al suo passare.

Una grave malattia della Principessa Laetitia è superata nel febbraio '74, e la Principessa Clotilde scrive: « *Dio sa ciò che noi meritiamo. Fiat* ».

E nel settembre '76, la Principessa prega la contessa di comprarle a Torino un Crocefisso per la Comunione dell'Infante Carlo Ferdinando, suo nipotino e figlioccio: « *Un Croicifix, tout semblable à ceux de Victor et de Louis, mais je ne veux pas que l'on y travaille le dimanche....* ».

Dopo la morte di Vittorio Emanuele II, la Principessa, col consenso del nuovo Sovrano Umberto I, si trasferiva a quel castello di Moncalieri, dove aveva trascorso la sua infanzia.

Non senza commozione si rilegge oggi la bella ode del Pastonchi alla Principessa santa. E la contessa di Briançon poteva scrivere alle amiche: « *Notre bonne Princesse est toujours plus sainte* ».

Modesto appartamento quello della Principessa al castello moncalierese, una cella di religiosa la sua camera, con un piccolo letto di ferro, due sedie, un tavolo, un inginocchiatoio. In alto il Crocefisso.

Il 25 giugno 1911 la Principessa pia era chiamata ai sempiterni gaudii da quel Dio grande e misericordioso, ch'essa aveva fedelmente servito.

Un lutto della patria e del mondo cristiano.

E le preghiere di tutti i buoni salgono tuttora dal sepolcro di Superga verso il cielo a ricordo imperituro della benefattrice santa che della propria vita, secondo la fede cristiana, seppe veramente comporre un'armonia.

Giulio Franchi

Al Congresso della Società degli autori

VIENNA, 14 pom.

Il settimo congresso della confederazione internazionale della società degli autori e compositori ha terminato i suoi lavori. Il congresso, al quale hanno partecipato 32 società rappresentanti 21 Stati, ha assunto particolare importanza per la costituzione, ora decisa in accoglimento di una proposta presentata dalla società italiana degli autori ed editori al precedente congresso di Londra di una nuova federazione per i diritti di riproduzione fonomeccanica. La delegazione italiana, presieduta dall'accademico d'Italia maestro Umberto Giordano, ha contribuito definitivamente ad affermare il principio della preminenza del diritto dell'autore nelle manifestazioni alle quali dà luogo lo sfruttamento dell'opera sua.

Infine il congresso ha proceduto alla costituzione dell'ufficio della confederazione con la nomina di Charles Meré a presidente della confederazione, dell'accademico Umberto Giordano a presidente della federazione dei diritti di rappresentazione, di Bernardo Hermanki a presidente della federazione dei diritti di riproduzione fonomeccanica. Paolo Giordani e Ugo Gherardi sono stati rispettivamente confermati negli uffici di segretario generale, di segretari delle federazioni preesistenti. Jean Jacques Bernard è stato nominato segretario della nuova federazione dei diritti fonomeccanici.

Il fidanzamento del Principe G. Adolfo di Svezia

STOCCOLMA, 14

Secondo lo *Stockholms Tidningen* il fidanzamento del Principe Gustavo Adolfo di Svezia, primogenito del Principe Ereditario con la Principessa Sibilla di Sassonia-Coburgo Gotha, figlia del Principe Carlo Edoardo già Duca di Sassonia-Coburgo Gotha, avrà luogo prossimamente al Castello di Callonberg presso Coburgo ove il Principe accompagnato da sua sorella la Principessa Ingrid, arriverà domani mercoledì. (Radio Stef.)

LE BELLE ATTIVITA' MARGINALI DELLE NOSTRE ASSOCIAZIONI D'AZIONE CATTOLICA

La seconda mostra d'arte fra i cattolici di Toscana

Prato e i suoi giovani cattolici - Un'esposizione fatta sul serio - In cerca d'arte moderna - Una scorribanda attraverso le sale - Arrivederci e grazie!

C'è su tutta la faccia della Terra una cittadina più simpatica di Prato? Specialmente per un pratese girovago per il mondo?

Bella mi' Prato, irta di ciminiere come un'asparagiaia; col suo bel campanile (il campanile per antonomasia: quello del Duomo) bianco e verde come un bel tòcco di gorgonzola; con le sue piazze — quelle un po' fuori di mano — quiete e dormigliose come strofe gozzaniane; co' suoi lampioni a gas, un gas asmatico, e catarroso, e gorgoglione, com'un vecchio fumatore d'ottant'anni; co' suoi barrocci rossi, monumentali, a sdraio, zacculanti sui mozzi e gli acciarini; con le sue balle di «cenci»; il giulivo Bacchino: il borghesissimo Mazzoni con la ricotta dietro la palandrana; il «cenno», i cantucci di Mattonella, i «fòchi» per la fiera...

Quante volte me la son risognata così — provinciale e sempliciotta — la mi' terra! E tutte le volte che ci ho riposto il piede, m'è ritornato in mente il mito d'Antèo: ne son venuto via ringiovanito, rinvigorito, come se avessi «prelevato» dal magazzino della mia giovinezza una bella «partita» di gioia, di serenità, di pace. Già, perchè a Prato in mezzo a tante cose belle ce n'è una — per me — più bella di tutte: c'è il circolo Toniolo, il mio vecchio, glorioso, circolo di Gioventù Cattolica.

Un circolo? Macchè; una famiglia! Un pugnello di giovani: un cuor solo ed un'anima sola.

***

Sapete che cosa si son messi in testa cotesti bei tipi a un tiro di schioppo da Firenze, regina — come ognuno sa — delle arti belle? Di mettere insieme, sì, d' organizzare nientemeno che una «mostra d'arte». E ci sono riusciti. L'hanno messa su l'anno scorso: e l'hanno ripetuta anche quest'anno.

Perciò, chi va a Prato in questi giorni, oltre a tutte le altre cose belle che s'ammirano tutti i giorni e in tutte le stagioni, può godersi anche questa: la *seconda mostra d'arte fra i cattolici della regione*, che — ospitata nei magnifici saloni del Palazzo Vescovile — raccoglie ben duecento opere di ventinove espositori.

Duecento opere — se vi interessa — «delle quali 128 di pittura, 15 di scultura e 57 di bianco e nero», come dice il catalogo.

O che credete? A Prato non si frigge mai con l'acqua: e quando si fa una cosa — anche se modesta — la si fa sul serio, a garbino, «a regola d'arte» come dicono i nostri legnaioli, o «comme il faut» come dicono le persone istruite delle grandi città.

Una mostra a modo insomma: inaugurata da S. E. Mons. Vescovo e dal Podestà, visitata dal Preside della Provincia, da tutti gli amatori ed artisti cittadini e financo — se ho ben capito — da qualche nobilone di fuorivia; una mostra colla sua brava strisciona di tela per la strada, coi suoi bravi cartellini di «venduto» e «di proprietà», coi suoi bravi tramezzi di tela, le sue brave riproduzioni in cartolina di alcune delle opere esposte...

Una mostra sul serio v'ho detto; mica un «pacciugo» come direbbero a Genova.

***

L'ho visitata anch'io la mostra. Anzi sono andato a Prato apposta e, vi dico la verità, non me ne son pentito. Non è — si capisce — la Biennale di Venezia, ma non è nemmeno l'ultima raccolta di arte contemporanea —. Se una cosa nuoce in qualche modo a questa mostra, è la mancanza di omogeneità. Difetto, questo, che se salta subito agli occhi (giacchè ormai abbiamo fatto l'abitudine alle «personali», alle «mostre di tendenza», ai «gruppi») è insito nella natura stessa dell'iniziativa che non ispira il suo reclutamento a criteri *esclusivamente* artistici ma lo basa su un principio (per adoperare una parola brutta» di confessionalità. Si tratta di raccogliere i frutti dell'attività artistica dei cattolici di Toscana a qualunque «scuola» o «movimento» o «tendenza» si ispirino nel loro lavoro, e non di presentare al pubblico i risultati, più o meno mirabili d'un determinato canone artistico.

Ed è naturale sia così. Giacchè una associazione d'Azione Cattolica non può, in qualunque iniziativa, dimenticare la propria qualifica, i propri compiti d'apostolato (sia esterno, sia — come nel caso nostro — diciamo così interno) e ridursi sullo stesso piano d'una qualsiasi società promotrice di belle arti.

Del resto il difetto è... difetto *sicut in quantum*, perchè dà modo al pubblico *intelligente* di far confronti, avvicinamenti, bilanci, di utilizzare insomma la visita anche a scopo di studio e d'affinamento del proprio gusto.

Un altro rilievo di carattere generale — prima di passare ad una breve rassegna delle opere esposte — è che — per chi scrive (ed è opinione discutibilissima) — manchi negli espositori — ad eccezione di sette od otto dei più giovani, fra i quali s'intravvedono belle possibilità e promettenti energie — quello che si direbbe il «tormento dell'arte ».

In genere si ha l'impressione che molti degli espositori dipingano così come ci si mette il cappello per uscir di casa dipingano obbedendo corrivamente ad una naturale tendenza, senza sforzi, senza controlli, così come viene viene.

Si ha l'impressione — e se sbaglio eccomi quà in ginocchio a chiedere perdono — che si dipinga con la testa nel sacco, o — meglio — con gli occhi svagati, attratti da tutto ciò che è appariscente, esteriore, superficiale. Non c'è in genere — salve le sette o otto eccezioni surricordate — sforzo di penetrazione, di sceveramento, d'assimilazione, di conquista; non c'è pensiero, non c'è anima. Pittura facilona insomma, pittura fatta di giocondità epidermiche, pittura che appunto per la sua facilità incontra fra il grosso pubblico, ma che non ha peso effettivo perchè non ha nulla di serio da dire: un bel manichino della «Rinascente» che ha l'apparenza d'una donna, che ne ha i capelli, il vestito, l'atteggiamento, ma che è — in fatto — puramente e semplicemente quei tanti chili di cera o di legno e nient'altro.

In molti, in troppi lavori, se uno studio c'è, è tutto esteriore; è uno studio di tecnica, di mezzi, di adeguamento alle *apparenze* della materia che si ritrae. Ma il mondo — per gli uomini — non è tutto nè solo materia: c'è nella vita dell'universo qualche cosa di più intimo, di più profondo, di più vero, del quale le forme appariscenti sono il vestito: un *uomo* non è il suo cappello verde, il suo pastrano marrone o le sue scarpe gialle: è qualche cos'altro di ben più serio, più vasto, più complesso.

E questo qualche cos'altro non può nè deve sfuggire all'artista se vuol fare dell'arte sul serio

Bisogna smettere di dipingere e cominciare — meglio ricominciare — a pitturare.

Pittura, insomma; non decorazione.

***

E premesso ciò, attacchiamo un girettino per le sale.

E cominciamo — è buona regola di cavalleria che coincide stavolta con la disposizione data ai lavori dagli ordinatori — da una donna: la signora *Ernestina Orlandini* che espone oli e pastelli, figura e paesaggio.

Nei pastelli noi la preferiamo. Vigorosi e morbidissimi, alcuni di essi presentano impressioni paesistiche notevoli per profondità e per luce. Sopratutto due vedutine di laghi bavaresi ci sono apparse interessanti e ci par che dieno la misura d'una personalità artistica tutt'altro che trascurabile.

Mario Galli che ci si rivelò a Trieste nel '30, non ha mantenuto le promesse. Ci appare qui come un po' disorientato, smarrito in tentativi frastornanti, abbacinato dal colore, illuso dell'esteriorità. Bisogna che Mario Galli ritrovi la sua strada fatta di semplicità e di poesia, quella strada di cui nel suo «S. Cristina» e nel suo «Filettole» sono segni indiscutibili ed evidenti. Abbandoni la disordinata ricerca di nuovi effetti coloristici (ah, quelle nature morte!) e si affini nella tormentosa conquista d'una più acuta interpretazione di aspirazioni spaziali.

Gino Galli invece, ci soddisfa assai più che non l'anno scorso. Non ha neppur lui trovata ancora la sua strada e ci presenta — con un coraggio che rasenta la temerità — delle cose abominevoli come quel suo mai abbastanza deprecato trittico. In compenso però ha un sobrio ed efficacissimo «vaso sul davanzale» che è fra i migliori pezzi della mostra e due paesaggi di fantasia, «Grigiume» e «Osteria dell'uggia», che se non sono semplici rimasticazioni «rosaiane» promettono del buono. Il Galli che rivela buone doti di fantasia, dovrebbe — a nostro avviso — lavorare un po' meno sul vero e liberarsi da certe ricerche effettistiche in cui si indugia con troppa compiacenza. Nella pittura di *Sergio Fiaschi* si sente la solidità e la plasticità dello scultore (perchè il Fiaschi è scultore e come tale sopratutto lo preferiamo) e se anche non sempre raggiunge le mete prefissesi, pure sono lodevoli in lui lo studio e la pensosità con cui tratta i suoi soggetti.

Queste «case di pescatori calabresi» per esempio, risentono indubbiamente di note esperienze moderne e non segnano un'orma decisa; ma rivelano peraltro un encomiabile sforzo che meriterà prima o poi un adeguato compenso. Ne «l'imbrunire a Messina» i risultati sono già migliori e rimarchevoli.

Ma del Fiaschi ci ha incantato una piccola terracotta una «testa di giovane» che è un compiuto poemetto dell'adolescenza. La somma di ansie misteriose, di trepida curiosità, di aspettazione, di slanci e di incertezze che ne traspira, è tale e tanta ed ottenuta con tanta semplicità e naturalezza di mezzi, che si resta conquisi e trascinati. Il Fiaschi — che ha qui anche altri buoni lavori di scultura — rivela un temperamento artistico di prim'ordine che, data la sua giovane età, apre il cuore a molte e belle speranze.

Vannucchi Fosca, risente ancora un po' troppo dell'accademismo scolastico ed ha bisogno di liberare dalle pastoie dei canoni tradizionali la sua personalità che s'intravvede interessante in un caro ritrattino di «bimba in azzurro» ingenuo e luminoso, pieno d'espressione e di serenità.

Meno sentiamo — per quanto s'è fin qui detto — la pittura di *Marco Vianna* che diguazza nel colore orgiasticamente non rifuggendo da espedienti effettistici che indispettiscono. Quando trascura il mestiere e si controlla, raggiunge — come in questa impressioncina della «salita di S. Antonino a Napoli — resultati emotivi assai migliori, più profondi e convincenti.

Quanto s'è detto per Fosca Vannucchi, vale per *Gennara Cavaciocchi* nè giova ripeterci. Comunque la Cavaciocchi ci è apparsa un po' più robusta della prima e ci ripromettiamo di rivederla in prossime mostre con lavori di maggiore entità.

Reno Bastianoni ha fatto indubbiamente molta strada dalla «mostra fucina» di Firenze del 1927 in cui lo incontrammo la prima volta nè ci dà ragione di pentirci delle speranze che in lui fino da allora si riponevano. Non è ancora arrivato — se si può parlare di arrivi sui faticati cammini dell'arte — ma s'è innegabilmente affermato con una personalità tutta sua fatta di sobrio equilibrio fra contenuto ed espressione. In questo «la malta» — che è per noi il più bel quadro della mostra — c'è assai di più che non la sola varietà e vivacità di movimento. In questo mosso gruppo di manovali, intenti a mescolare la calcina, c'è vita. E' una sinfonia in cui ogni figura porta un suo complesso di note e di motivi che, armonizzati e fusi in un tutto organico, parlano all'anima.

Vorremmo avere spazio per cercar di rendere in parole il complesso di sentimenti che il quadro suscita: è il canto del lavoro, del lavoro rude, del lavoro condanna dell'uomo — dal giovane al vecchio — del lavoro gioia della famiglia, del lavoro incentrato nella casa. Vorremmo vedere il Bastianoni in opere di maggior mole e di più ampio respiro, ma opere di questo genere. Chè nei paesaggi — un po' troppo nordici e un po' troppo setteceneschi (sono i vecchi amori del Bastianoni!) — ci pare che le sue doti s'impaludino inutilmente.

Accanto al Bastianoni sente i fiamminghi con sensibilità romantica un po' malata e decadente *Ofelia Vannucchi*; ed è un vero peccato vedere questa bella tempra d'artista smorzare con cura assidua in un accademismo manierato e superficiale la sua personalità che potrebbe portarla ad affermazioni ben più vigorose e decisive. Il «ritratto del Padre Vannucci», per esempio, pur non convincendo interessa per certa ampiezza e robustezza non prive di solennità. Buona una natura morta (perchè poi «gruppo di studio»?) incentrata su una classica lucernina a olio e giocata su ottimi effetti di giallo e di verde.

Di *Alessandro Dal Prato* e di *Giulio Perina* non diremo nulla. Nei quattro olii qui esposti — due per ciascuno — confermano la bella fama di pittori sobri ed efficacissimi che si son conquistata in tutte le più recenti ed importanti mostre d'Italia: dalla quadriennale di Roma all'internazionale d'arte sacra di Padova. Sostanziosa, concreta e pur capace di finezze insospettate, la pittura di *Fra Giosuè Bagatti*. Pittura forse un po' pericolosa perchè talvolta, come in certi particolari di questo «relicta», rasenta a fil di rasoio l'oleografico. Comunque artista interessante questo frate al quale però — se non pigliamo una solenne cantonata — non vorremmo vedere dipingere Santi e Madonne.

Di *Michele Garinei* il temperamento e le caratteristiche son troppo note perchè vi sia bisogno di star qui a ripeter cose dette e ridette. Noteremo, fra i quattro paesaggi ch'egli espone, una molto pregevole veduta del «Trasimeno» delicata di toni e con ottimi effetti di profondità.

Elena Pasquetti ci ricorda la sommessa e delicata poesia di Gozzano, di Fausto M. Martini di Marino Moretti. Cosettine tenui, contente di poco, senza pretese più grandi di sè: piccole sinfoniette di verde — di certo verde stranamente calcinoso — sguardi estatici alla natura fuor dalle deturpazioni degli uomini, miti e riposanti soste sulle prove del mondo. Una pittura con caratteristiche — tecniche e d'ispirazione — sue e inconfondibili che si ritrovano in pieno nella allieva *Lia Lilli* e *Giuditta Vai*.

In un ultima saletta troviamo ancora la nota *Marina Battigelli* con degli acquerelli freschissimi, briosi, vivaci, tutti anima e luce e dei disegni colorati che — confessiamo — abbiamo gustato meno; *Giulio Giannini* con una serie — anche lui — di paesaggi all'acquerello davvero notevoli che ameremmo, peraltro, veder talora un po' meno triti e cincischiati; e *Antonio Dondoli* con cinque bozzetti di soggetto sacro fra i quali rimarchevole una Madonna.

Fra la scultura — il tempo e lo spazio mancano — oltre ai ricordati lavori del Fiaschi, vogliono essere qui almeno notati una «VI stazione di Via Crucis» in legno scolpito di *Remo Wolf* che indulge, forse eccessivamente e senza necessità, ad una modellatura di gusto moderno molto poco significativa; una testina in marmo « mia figlia » di *Delfo Paoletti*; ed una testina di bimba di *Renato Bertelli*.

***

Nella saletta del bianco-nero la sosta meriterebbe d'esser lunga e calma. Non possiamo e tiriamo di lungo. Caso mai, qui o altrove, ci torneremo sopra con comodo. Segnamo: ottime xilografie di *Giulio Perina*, di *Alessandro Dal Prato*, di *Remo Wolf* sebbene in alcune di quest'ultimo si risenta l'influenza di noti disegni wildiani.

Buoni disegni a matita di *Reno Bastianoni* e *Sergio Fiaschi* diversissimi l'uno dall'altro, ma egualmente interessanti ambedue; una bella acquaforte e una buona sanguigna del *Dondoli*, notevoli schizzi e disegni di *Diego Spagnesi, Gino e Mario Galli, Giulio Giannini* e qualche altro.

***

La visita così è terminata. Ci vorrebbero — di sulla soglia — i complimenti agli organizzatori, ma dato il preambolo di questa chiacchierata son sicuro — senza fare offesa a nessuno — che non ci sarebbe un lettore solo che non penserebbe: «alè; ecco i taglierini in famiglia! ».

Ragion per cui complimenti non ne fo. Li farai tu ai miei amici — lettor mio caro — se vorrai fare una scappata fino a Prato a goderti la mostra di cui s'è discorso fin qui.

MARIO LUZZI

Anche Venere sarebbe abitato

Una scoperta spettroscopica

NEW YORK, 14 pom.

(*SIC*) — C'è la possibilità che la vita esista anche sul pianeta Venere, e che questo gemello della nostra terra sia abitato da essere forse simili agli uomini?

Ad una conclusione affermativa porta irresistibilmente l' annuncio della scoperta fatta in questi giorni da due astronomi dell'Osservatorio del Monte Wilson, in California, i quali mediante l'esame spettroscopico eseguito coll'assistenza di strumenti perfezionatissimi di grandissima sensibilità sono riusciti ad accertare la presenza nella atmosfera che circonda il pianeta Venere del gas acido carbonico, che come tutti noi sappiamo è uno degli elementi indispensabili alla vita di esseri come quelli che popolano il nostro pianeta.

La « Carnegie Institution », da cui dipende direttamente l'Osservatorio del Monte Wilson, nel dare l'annuncio della scoperta fatta dai due astronomi dottor Walter Adams e dott. Theodore Digham, fa rilevare il fatto che è questa la prima volta che un gas qualunque tra tutti quelli conosciuti è stato scientificamente identificato e ne è stata accertata la presenza nello spettro di uno dei tanti pianeti del sistema solare.

Tuttavia, si aggiunge da parte degli scienziati, questa scoperta non deve portare a conclusioni esagerate e premature, che la portata effettiva della scoperta stessa non giustifica affatto. In altre parole dicono gli scienziati che l'accertamento della presenza del gas acido carbonico nell' atmosfera del pianeta Venere non significa affatto che sia stata dimostrata anche la esistenza della vita su quel pianeta.

Innanzi tutto questa scoperta spettroscopica dei dottori Adams e Digham merita conferma. Perchè si possa considerare come definitiva la scoperta dei due astronomi dell'Osservatorio del Monte Wilson, occorre che essa sia controllata e confermata da altri osservatori; ed anche se questi controlli riescano positivi e la scoperta venga ufficialmente confermata, ciò non potrebbe significare altro che esiste nella atmosfera di quel pianeta una delle condizioni favorevoli alla esistenza della vita.

Ma in ogni caso, dato che Venere sembra essere perpetuamente avvolto e nascosto da nubi e vapori eterni che ne rendono sbiadita l'immagine e molto difficili le osservazioni, appare sin d'ora che vi siano scarse probabilità di poter accertare dalla Terra la presenza di un qualche segno o indicazione che la vita esista effettivamente su quel pianeta, anche nel caso che questi segni rivelatori vi siano

Soldati del Papa

I difensori di Villepion - Il bosco degli zuavi

Soldati del Papa! E' una frase inveterata, un modo di dire ormai di uso comune per designare soldati certo non brillanti per soverchio coraggio. Eppure, vi furono soldati del Papa che seppero dare radiosa prova del più eroico valore.

Scoppiata circa alla metà del luglio 1870 la guerra franco-prussiana, ed iniziatesi le ostilità e nel tempo stesso i rovesci francesi, nei primi giorni d'Agosto: il 4 a Wissembourg e poi subito simultaneamente il 6 coi due disastri di Woerth-Froeschwiller in Alsazia e di Spicheren-Forbach in Lorena, e proseguiti attraverso le contrastate e sanguinose battaglie attorno a Metz culminanti nel reciproco massacro di Gravelote-Saint Privat (18 Agosto), in seguito alla quale giornata l'esercito francese cosidetto «del Reno» costituito dal fior fiore delle truppe imperiali con comandanti di Corpo di reale valore, fu scientemente condotto dal traditore Bazaine a rinchiudersi nella trappola di Metz, di dove non doveva più sortire che prigioniero: si può dire che quasi esattamente un mese dopo l'inizio, colla rotta e la resa di Sedan, (1 e 2 Settembre), l'esercito regolare dell'Impero Francese aveva virtualmente, cessato di esistere. Caduto prigioniero Napoleone III a Sedan e rovesciato a Parigi l'Impero colla fuga dell'Imperatrice Reggente, non restava alla Francia che arrendersi a discrezione al vincitore, ovvero proseguire la lotta creando nuovi eserciti. In verità la decisione fu unanime. Costituito ed insediato un Governo di difesa nazionale, Gambetta evade in pallone da Parigi assediata e si reca a Tours dove assume il Portafoglio della Guerra e compie il prodigio della improvvisazione degli eserciti di Provincia e se il successo non corrispose alle speranze, almeno si ridestarono la fiducia ed il coraggio e fu salvo l'onore nazionale.

I volontari dell'Ovest

Il minuscolo Corpo degli Zuavi Pontifici, lasciata Roma ed il servizio del Papa dopo la rotta di Sedan, ritornò subito in Francia mettendosi a disposizione del Governo per la difesa della patria. Aggregati sotto il nome di «Volontari dell'Ovest» al primo esercito della Loira ed alla Brigata De Sonis presero attivissima parte a quell'offensiva che riuscì in un primo tempo a riportare qualche vantaggio respingendo da Orleans le truppe bavaresi di Von der Tann in seguito a ciò, Gambetta ed il suo segretario e collaboratore De Freycinet, ordinarono il proseguimento dell'offensiva mediante i Corpi 15.o, 16.o e poscia anche il 17.o appena formato, partendo dal campo trincerato davanti Orleans rioccupata in seguito alla battaglia di Coulmiers, unico vero importante successo di quella campagna.

Dopo diversi combattimenti più o meno indecisi ed il successo riportato dal generale Chanzy il 1.o Dicembre a Villepion contro l'ala destra del Gran Duca di Mecklemburgo, l' offensiva prosegui il giorno 2 contro le posizioni nemiche di Loigny e Pourpry. Il tempo era sereno ed asciutto, il freddo glaciale e la neve spessa ed indurita permetteva di eseguire facilmente i movimenti delle truppe.

Partito da Coulmiers il 1.o Dicembre a sera con una brigata e l'artiglieria di riserva, alla quale aveva dato per scorta poche compagnie delle sue truppe e più scelte, tra le quali trecento Zuavi Pontifici al comando del loro colonnello Charette, il generale De Sonis era arrivato a Patay avanti l'alba del 2 Dicembre. Gli Zuavi Pontifici avevano marciato tutta la notte e molti recando sulle spalle dei covoni di paglia e fieno su cui sdraiarsi a bivacco all'aperto in attesa dell'azione. Il mattino stesso nella chiesa di Saint Pèravy, la Colombe, gli Zuavi Pontifici col loro colonnello e tutti gli ufficiali assistettero alla messa e parecchi si comunicarono.

Gli ottocento uomini di De Sonis

Ingaggiatasi la battaglia coll'attacco delle truppe francesi agli obiettivi designati, le cose procedettero bene fino a un certo punto, ma il generale Von der Tann fece entrare in linea tutte le sue riserve ed i rinforzi allora giuntigli. A Villepion, occupato dai francesi la vigilia, e centro della loro resistenza, una piccola frazione del 16.o Corpo si difendeva contro l'intera 1.a Divisione Bavarese appoggiata dalla 12.a batteria e benchè decimati da uno spaventevole fuoco d' artiglieria, gli eroici difensori di Villepion resistevano ancora quando Von der Tann lancia la 2.a Divisione bavarese e la 17.a divisione prussiana all'attacco di Loigny. Ivi erano i giovani ed inesperti soldati delle improvvisate truppe francesi della 3.a divisione, (Deflandre), del 17.o Corpo di recente formazione: truppe già poco solide ed inoltre indebolite e scosse dai precedenti combattimenti. Intirizziti ed intorpiditi per la notte glaciale trascorsa all'aperto e senza fuoco di fronte al nemico, ed impressionati dal fatto di dover combattere completamente allo scoperto, i giovani soldati del 17.o Corpo, lungi dallo spiegare la superba fermezza delle truppe del 16.o, in capo a qualche istante di lotta contro le forze nemiche immensamente superiori, cominciarono qua e là a cedere, poi ruppero gli ordini abbandonandosi ad una disordinata ritirata e lasciando soli gli eroici difensori di Villepion a sostenere la formidabile pressione di oltre un corpo d'armata tedesco.

Fu in quel momento che apparve sul campo di battaglia il generale De Sonis seguito da soli ottocento uomini delle sue truppe, fra cui gli Zuavi Pontifici, ai quali l'ammirevole abnegazione in quella fatale giornata ha conquistata una gloria radiosa ed una fama imperitura. Al doloroso spettacolo della disastrosa ritirata della divisione Deflandre, De Sonis vide chiaramente tutta l'estensione del pericolo: Villepion evacuata era la rotta inevitabile. De Sonis comprese che l'ora del supremo sacrificio era suonata riunì gli ottocento uomini che aveva seco, gli Zuavi Pontifici al centro ed in prima linea infuse nelle loro anime i sentimenti che lo infiammavano e messosi alla loro testa si lanciò risolutamente all'attacco di Loigny. Con coraggio e slancio irresistibili quel pugno d'uomini si scrolla alla voce del suo capo: senza bruciare una cartuccia espugna alla baionetta la fattoria di Villours occupata da sei compagnie prussiane ed i boschetti situati tra quel punto e Loigny. Quella carica di 1200 metri su terreno assolutamente scoperto e spazzato dalla mitraglia vien fatta alla baionetta e con tale vigore che il nemico indietreggia scosso fin dentro Loigny ma è costata perdite sanguinose. Già il generale De Sonis rotola a terra con una gamba fracassata, il maggiore De Troussures degli Zuavi Pontifici cade colpito mortalmente, il colonnello Charette comandante gli Zuavi ha il cavallo ucciso sotto di lui, ma rialzatosi all'istante seguita a guidare l'attacco tenendo la spada a mezzo la lama e pressochè inerme additando ai suoi soldati il nemico, magnifico di slancio e di coraggio nella sua pittoresca uniforme. I valorosi soldati del Papa proseguono l'attacco con furia raddoppiata, le prime case di Loigny vengono raggiunte ed il villaggio conquistato di forza, e quel tentativo ardito e disperato sta per riuscire pienamente, quando il generale tedesco De Tresckow fa appello alla sua ultima riserva, due battaglioni freschi giunti in quell'istante da Champdoux, e riunendovi tutte le sue truppe che già lottano entro ed attorno a Loigny, li scaglia sugli eroici assalitori. Questi soverchiati dalle forze nemiche dieci volte superiori, sono ben tosto decimati; lo stendardo degli Zuavi Pontifici, (che porta l'immagine del Sacro Cuore di Gesù ardente e circondato dalla corona di spine, la scritta: «Coeur de Jésus sauvez la France» e la croce sulla sciarpa), passa successivamente dalle mani del sergente de Verthamon a quelle di Fernando de Bouillé e di suo figlio, tutti e tre uccisi, poi a De Cazenoves de Pradines che colpito gravemente rimette il prezioso trofeo al sergente De Traversay. La ritirata si impone. Il colonnello Charette l'ordina colle lacrime agli occhi e fa retrocedere verso Villours i pochi uomini ancora in piedi, mentre un pugno di Zuavi quasi tutti feriti ed impossibilitati a seguirlo, si barricano nelle case del villaggio conquistato e ne organizzano la resistenza. Arrivando al boschetto il colonnello Charette cade gravemente ferito e privi del loro capo gli eroici superstiti raggiungono infine le adiacenze del castello di Villepion.

Gli Zuavi Pontifici, i soldati del Papa mossi in trecento all' attacco di Loigny lasciavano sul terreno diciotto ufficiali e centonovantotto soldati.

La notte di Loigny

Il nemico s'arrestava estenuato all'altezza di Villours, mentre dietro di lui i prodi Zuavi asserragliati in Loigny, benchè avviluppati da tutte le parti resistono ancora. Solo alle sei e mezza di sera, privi di munizioni e di forze, si decidono alla resa ed i tedeschi possono finalmente rioccupare il villaggio che non è più che un mucchio di rovine coperto di feriti e di morti.

Intanto è calata la notte. I feriti abbandonati forzatamente nella ritirata, dovettero passare la notte glaciale sul campo di battaglia soccombendovi in gran parte. Fra essi il generale De Sonis rimase fino al mattino sdraiato sulla neve ghiacciata, la testa appoggiata alla sella del suo cavallo morto; soccorso l'indomani mattina subì l'amputazione della gamba sinistra e per poco non gli si dovette amputare anche il piede destro congelatosi. Morto poi nel 1887 riposa nella cripta della nuova chiesa di Loigny. Il colonnello Charette sopravvisse alla grave ferita e fu promosso generale. Gli eroici soldati del Papa caduti in difesa della bandiera del Sacro Cuore e del suolo della patria riposano ove caddero nel piccolo bosco a sinistra della strada che venne in seguito chiamato «il Bosco degli Zuavi».

I soldati del Papa si coprirono ancora di gloria in una azione del tutto simile alla battaglia del Mans (11 e 12 gennaio 1871) e cioè alla riconquista dell'altipiano d' Avours abbandonato dalla divisione dei mobili Paris, ove il generale Gougeard già noto per replicate prove di energia e valore, conducendo personalmente all'attacco una improvvisata colonna di truppe, rivoltosi agli Zuavi Pontifici che formavano la prima linea: «Andiamo signori — disse loro — Avanti per Dio e per la Patria! La salvezza dell'esercito l'esige! ». I prussiani attendevano l'attacco in posizione coperta ed a soli venti passi la prima scarica annientò quasi completamente le prime file degli Zuavi Pontifici, ma nulla poteva arrestare lo slancio da loro comunicato alle truppe che li seguivano e la posizione fu presa di colpo; e si può ben dire, come affermarono gli stessi tedeschi, che la carica del generale Gougeard aveva salvato il centro dell'esercito francese.

Il generale che ebbe il cavallo ucciso da sei palle e sfuggì alla morte per miracolo, fu decorato la sera stessa della croce di Commendatore della Legione d'Onore dal generale Chanzy comandante del Corpo d' Armata, e scrisse nel suo rapporto che: «Gli Zuavi Pontifici sopratutto si sono mostrati eroici ». Gli episodi più salienti delle due memorabili cariche dei soldati del Papa, ci sono stati tramandati in una serie di pregevolissimi quadri dal pittore Lionello Royer, uno degli Zuavi Pontifici, che allora giovanissimo, combattè da prode in prima linea in ambedue le gloriose giornate.

H. M. E. LAWRENCE

Una colazione ai Principi di Piemonte a bordo della "Lorraine,,

NAPOLI, 14

Ieri alle ore 13 le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte accompagnati dal generale Clerici e da dame e gentiluomini di Corte, hanno partecipato ad una colazione offerta a bordo della Corazzata « Lorraine » dal vice Ammiraglio Robert, Comandante la prima squadra francese nel Mediterraneo. Hanno partecipato pure alla colazione l'Ambasciatore, l'Ambasciatrice francese, S. E. Nicastro comandante il dipartimento marittimo del Basso Tirreno con la signora, l'Addetto navale francese Samson, i comandanti delle navi francesi componenti la squadra ed il console di Francia. Dopo la colazione le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno visitato la nave ed alle ore 15 salutati come all'arrivo da una salve di 21 colpi di cannone hanno fatto ritorno alla reggia.

Angelo Sbardellotto confessa i suoi crimini

ROMA, 14

Angelo Sbardellotto comparirà, come è stato già pubblicato, dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato giovedì 26 corrente. Lo Sbardellotto, nel suo interrogatorio reso dinanzi al Procuratore Generale del Tribunale Speciale avv. Vincenzo Balzano, ha confermato i suoi nefandi propositi.

A quanto riferisce il *Tevere*, egli fra l'altro ha dichiarato:

« Non era questa la prima volta che venivo a Roma per porre in atto l'uccisione del Capo del Governo italiano Benito Mussolini. Vi venni anche il 28 ottobre 1931 in occasione della ricorrenza della Marcia su Roma; ma non avendo potuto raggiungere lo scopo per il fatto che, pur avendo scelto una località in piazza Venezia adatta a lanciare una delle bombe contro la persona del Duce nell'atto che egli si fosse affacciato al bancone di piazza Venezia e indubbiamente colpirlo, fui allontanato dai cordoni dei militi che respinsero la folla di cui facevo parte, abbandonai il proposito per un momento più propizio. Ma non essendosi questo presentato, tornai a Parigi per riconsegnare le due bombe e la rivoltella alla persona che me le aveva consegnate, che è precisamente quella indicata nell'interrogatorio reso alla autorità di Pubblica Sicurezza, e con la quale persona fui d'intesa di rimanere d'accordo con un tale detto « Nemo » che alla sua volta era in relazione con Vittorio Cantarelli, residente a Bruxelles.

« Infatti, alla fine di marzo del corrente anno, stando a Liegi, mi pervenne una lettera del Cantarelli da Bruxelles con la quale mi invitava a recarmi in detta città. Come vi fui, il Cantarelli mi disse di recarmi a Parigi dove, alla Gare du Nord, sarei stato aspettato dal « Nemo », che io già conoscevo molto bene di vista, ma di cui ignoravo le generalità, e che, avendolo riconosciuto in una fotografia mostratemi in Questura, oggi so essere tale Emidio Recchioni.

« Trovai il Recchioni alla detta stazione ed egli mi accompagnò fuori della stazione dandomi appuntamento dinanzi all'albergo dove io avrei presa la camera, e che ora non ricordo come si chiami. Il Recchioni venne all'appuntamento in compagnia di un individuo nel quale riconobbi precisamente colui che nell'ottobre dello scorso anno mi aveva consegnato le due bombe e la rivoltella e che tornò a riconsegnarmi il tutto affinchè dovessi tornare a Roma per uccidere il Capo del Governo in occasione della festa del Natale di Roma. Io dissi di voler partire prima per raggiungere lo scopo parendomi che potesse essere più facile conseguirlo non in occasione di feste ma in giorno ordinario.

« Ho riconosciuto in una fotografia presentatami in Questura l'individuo che mi dava e a cui avevo restituito le bombe e la rivoltella dopo l'inutile tentativo: mi è stato detto essere il fuoruscito Tarchiani. Il Tarchiani, oltre all'arma e agli esplosivi, mi consegnava a volta a volta un passaporto svizzero intestato ad Angelo Galdini, di cui sempre mi sono servito per entrare in Italia.

« Partito infatti da Parigi il 20 o 30 marzo scorso e transitando per il Brennero giunsi a Roma il 1.o aprile nelle ore del mattino. Girai per Piazza Venezia e mi recai nei pressi del Senato e della Camera per vedere se fossero aperti. Accertatomi del contrario, ritornai in Piazza Venezia per poter individuare l'automobile presidenziale. Ma essendomi persuaso che la vigilanza era ivi intensa, avendo notato parecchi individui che mi parvero agenti di Pubblica Sicurezza, ritornai alla Stazione Termini e la sera dello stesso giorno ripartii attraverso la frontiera del Brennero per Monaco, donde proseguii per Parigi dove giunsi alle ore 12 del 3 aprile.

« Senonchè, non conoscendo l'indirizzo del Tarchiani, lasciai la valigia contenente le bombe in deposito alla stazione di Parigi-Nord e mi portai a Bruxelles per parlare col Cantarelli, il quale aveva a sua volta scritto al Turchiani avvertendolo che ero ritornato e che il giorno successivo si fosse trovato alla stazione Nord di Parigi perchè io gli potessi riconsegnare i due ordigni e la rivoltella. Il Cantarelli scrisse anche al Recchioni dandogli notizia del mio ritorno.

« Avvenuta la consegna, tornai a Bruxelles, dove mi trattenni fino al 14 maggio col Cantarelli. Il 13 maggio giunse da Londra una lettera del Recchioni in cui mi dava appuntamento per il giorno successivo a Parigi ».

Lo Sbardellotto dice poi che si recò appunto a Parigi ove il Recchioni gli fece presente che con tutta probabilità il Capo del Governo si sarebbe recato a Torino e che « bisognava approfittare di tale circostanza per compiere l'attentato, soggiungendo che qualora l'andata a Torino non fosse verificata bisognava tener presente qualche altra circostanza ».

Le dichiarazioni dello Sbardellotto quindi così continuano:

« Il mattino del 29 maggio giunse un telegramma del Recchioni al Cantarelli col quale mi si invitava a raggiungere il giorno stesso Parigi.

« Alla stazione parigina del Nord incontrai il Recchioni il quale, mostrandomi un giornale italiano contenente la notizia del trasporto delle ceneri di Anita Garibaldi da Genova a Roma, mi chiese se ero disposto a partire per Roma, e avendogli io risposto affermativamente, egli stesso questa volta — e non il Tarchiani — mi consegnò le stesse due bombe e la rivoltella, oltre 2500 franchi.

« Per la via del Brennero giunsi a Roma il 1.o corrente, e avendo sempre indosso le due bombe e la rivoltella, girai per la città prendendo notizia del luogo dove il giorno successivo si sarebbero svolte le cerimonie.

« La sera ripartii per Civitavecchia, e l'indomani, 2 giugno, col treno delle 7,55 giunsi a Roma, e avendo sempre le bombe e la rivoltella indosso mi fermai in Piazza dei Cinquecento, nel punto preciso dove sarebbe passato il corteo del quale ritenevo con certezza facesse parte il Capo del Governo. Scelsi il luogo più adatto, sia per non essere visto, sia per raggiungere sicuramente il bersaglio, ma non riuscii a scorgere la persona del Capo del Governo.

« Supponendo che fosse già sul Gianicolo e che nelle vicinanze avesse raggiunto il corteo, mi recai anche in quella località, ma mi fu impedito di accedere al Gianicolo.

« Attesi parecchio dinanzi al cancello vicino alla fontana grande a San Pietro in Montorio, e poichè non vedevo uscire nessuno, mentre continuava l'ingresso del corteo, dopo aver atteso circa tre quarti d'ora mi portai all'altro ingresso vicino a Porta San Pancrazio nella supposizione che l'automobile del Duce uscisse da quella parte. Non vedendolo però uscire, quando fu consentito l'accesso al pubblico nel Gianicolo vi entrai per accertarmi del luogo ove il giorno 4 si sarebbe fatto l'inaugurazione del monumento ad Anita Garibaldi.

« La sera andai a dormire a Tivoli, donde la mattina successiva feci ritorno a Roma. Girai per Piazza Venezia, Piazza Colonna, nei pressi del Senato e della Camera, luoghi ove ritenevo di poter incontrare il Duce, sempre tenendo con me le bombe e la rivoltella pronte all'occorrenza. Alle 17 tornai a Tivoli.

« All'indomani, 4 giugno, venni nuovamente a Roma. Andai al Gianicolo ma a un certo punto, nei pressi del colle, la polizia mi impedì di proseguire.

« Mi fermai dietro i cordoni in via Goffredo Mameli e attesi parecchio, con la convinzione che di là dovesse passare il Duce. Quando il passaggio delle automobili terminò senza che io avessi potuto mandare ad effetto il mio proposito, mi recai nei pressi del cancello vicino a Porta S. Pancrazio ove attesi l'uscita delle automobili. Ne vidi venir fuori diverse seguite da garibaldini e ritenni che la cerimonia fosse finita e che l'automobile del Duce avesse fatta un'altra strada. Corsi in Piazza Venezia nella supposizione che il Duce, come il giorno 2, avrebbe salutato i garibaldini dal balcone, ma non avendo notato nulla di speciale salii sul monumento per vedere da che parte entrasse l'automobile del Presidente del Consiglio. Poscia mi allontanai, e dopo aver desinato in una trattoria dietro la Galleria Colonna ritornai in Piazza Venezia dove fui fermato, perquisito e arrestato dagli agenti di P. S. che mi trovarono le due bombe e la rivoltella indosso ».

Richiesto di precisare da chi gli furono consegnate le bombe, lo Sbardellotto rispose:

« La prima e la seconda volta dal Tarchiani al quale come ho detto le restituii. La terza volta mi furono invece date dal Recchioni. Le somme, al contrario, mi sono state consegnate o direttamente dal Recchioni, o dal Cantarelli per incarico del Recchioni ».

Mostratagli la fotografia del Recchioni, lo Sbardellotto ha dichiarato: « Nella fotografia che mi si mostra io riconosco le fattezze dell'individuo chiamato « *Nemo* ».

Mostrategli altresì le fotografie di Alberto Tarchiani, il terrorista rispose: « Nelle tre fotografie riconosco la persona che per due volte mi consegnò le bombe e la pistola a Parigi, nonchè il falso passaporto ».

Al termine dell'interrogatorio il Procuratore generale presso il Tribunale Speciale contestò all'imputato il reato di cui si era reso responsabile e lo Sbardellotto, con grande cinismo, rispose: « Ho compreso quello che mi è stato detto. Il fatto esiste e io non lo posso negare ».

Gli attentatori dell'Orient Express

condannati dal Tribunale Speciale

ROMA, 14

Gli attentatori dell'Orient Express sono comparsi ieri mattina davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Essi sono Giuseppe Balbo da Rovigo, Tranquillo Pusterla da Como residente a Sesto San Giovanni, Vittorio Scapin da Rovigo residente a Milano, Giuseppe Giunti di Arezzo residente a Merate, Bruno Naldini di S. Giovanni in Valdarno.

L'imputazione mossa ai cinque antifascisti è quella di aver concertato d'accordo fatti diretti a portare la devastazione e la strage e più precisamente di aver mirato a provocare un disastro al passaggio dell'Orient Express sul ponte detto del Diavolo.

Il Balbo, il Pusterla e il Giunti anche di aver detenuto senza farne denuncia all'autorità di P. S. una certa quantità di kedditè e alcuni detonatori. Il Balbo e lo Scapin di aver espatriato per motivi politici clandestinamente in Isvizzera e il Naldini altresì di aver concorso al compimento dei reati sopra nominati.

I fatti risultano dalle confessioni degli imputati davanti al Giudice istruttore e confermati ieri mattina in gran parte all'udienza.

Il Balbo però è quasi totalmente negativo. Non sa nulla del piano organizzato contro l'Orient Express ed afferma di essersi trovato presente ai convegni con gli amici ma assicura parimenti che in tali convegni non si parlò di attentati. Ammette di aver fornito il materiale esplosivo, ma dice che doveva servire per la pesca. Quanto all'espatrio il Balbo nega, che esso sia stato determinato da motivi politici.

Dinamitardo di professione appare il Pusterla dal certificato penale, che il Presidente legge come preludio dell'interrogatorio.

Con ripugnante cinismo il Pusterla racconta come avesse offerto al Balbo di compiere qualche attentato allo scopo di spillare danaro sfruttando i suoi ben noti precedenti e come nel marzo del 1931 avesse proposto di solennizzare l'anniversario dell'eccidio del Diana con un altro fatto, che avesse una certa risonanza e cioè con un attentato all'Orient Express.

L'imputato conferma in tutto e per tutto i particolari del complotto, ma dice che non è vero vi prendessero parte il Naldini e lo Scapin. Aggiunge, che in un primo tempo aveva chiesto un compenso di sei mila lire, ma si era poi accontentato della somma di trecento lire, che però non gli venne mai data. Quanto ai convegni e al progetto studiati nega completamente: dice che accettò gli esplosivi dal Balbo per non fare brutta figura, ma poichè non ebbe il danaro rinunciò al proposito criminoso e si liberò della keddite e dei detonatori buttandoli in un cespuglio ove furono difatti ritrovati dall'autorità.

Il Presidente gli contesta però, che il giorno dell'arresto venne trovato in possesso di esplodente.

Scapin, ripetutamente condannato per reati contro la proprietà e per diserzione, dice di non saper nulla, di non aver mai sentito parlare dei progetti criminosi, ma contro le dichiarazioni dell'imputato stanno quelle degli altri.

Unico incensurato del gruppo è il Naldini.

Dice di essere rimasto estraneo al complotto smentendo il Pusterla, il quale dichiarò, che egli, cioè il Naldini, avrebbe concorso al finanziamento del delitto con cento lire.

Il Pusterla dice di aver accusato il Naldini per rappresaglia ritenendo fosse stato lui a denunciarlo alla P. S.

Ultimo, il Giunti, ha pure riportato condanna per furto. Egli consegnò per dieci lire l'esplosivo e i detonatori al Balbo e dice di averli presi da un tale per usarli nella pesca.

Dopo breve discussione intorno agli esplosivi trovati nel cespuglio e la lettura della perizia dell'Artiglieria di Milano, si procede alla escussione dei testi, i quali parlano sulle indagini fatte e degli accertamenti che seguirono.

Un funzionario di P. S. dichiarò, che il Balbo era un esponente dell'azione antifascista nella zona di Milano e che non ammetteva, che il Pusterla potesse aver agito per interesse.

Un altro teste afferma che Balbo prima di partire per la Svizzera ebbe a dire « Me ne vado perchè se qualcuno canta, sto fresco ».

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio e la sentenza si avrà a tarda ora della sera.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato il P. M. comm. Fallaci, ha sostenuto in pieno l'accusa per tutti e 5 gli imputati ed ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna del Balbo e del Pusterla a 30 anni di reclusione ciascuno, dello Scappin a 16 anni, del Naldini, pure a 16 anni, del Giunti a 15 anni e 15 giorni oltre alle conseguenze di legge e alla interdizione perpetua dei pubblici uffici.

Dopo le arringhe degli avvocati il Tribunale si ritira per la Sentenza alle 18 e il Presidente legge la sentenza per la quale Balbo e gli altri sono condannati come alle richieste del P. M. oltre alle pene accessorie all'interdizione perpetua a tutti gli uffici e a tre anni di libertà vigilata.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercato del vino

Se si eccettua qualche animazione su alcune piazze del Piemonte, il mercato vinicolo italiano resta generalmente improntato alla calma. Particolarmente accentuata è la scarsità di affari sui mercati del Mezzogiorno. Si nota d'altra parte che gli acquisti per il rifornimento del consumo locale nelle zone di produzione continuano ad intensificarsi e così le disponibilità vanno riducendosi. I prezzi sono, nel complesso, invariati dalla quindicina precedente, ma la loro tendenza è resa più debole dalle offerte dei produttori pressati dal bisogno di pronto realizzo, e dalle buone notizie sulla vegetazione della vite. Molto scarsa l'esportazione.

L'importazione in Svizzera di vino italiano nei primi tre mesi di questo anno, è stata di ett. 130.236 contro ett. 121.173 nello stesso periodo del 1931.

La calma d'affari è generale su tutti i mercati europei. La vegetazione della vite si trova in ritardo, ma si presenta soddisfacente in tutti i principali Paesi di produzione.

Mercato delle lane e cotoni

L'aperture delle vendite laniere di Londra non ha modificato la posizione della materia prima, mentre dai centri australiani viene segnalato qualche accenno a maggiore fermezza. Sul nostro mercato la conclusione di affari è piuttosto difficile, a causa delle basse offerte dell'industria. Sempre calmo il mercato delle lane d'Italia. Sono stati conclusi i primi limitati affari della nuova tosa, sia in Puglia che nel Lazio; i produttori resistono ai prezzi offerti, risultando inferiori a quelli fatti all'inizio della campagna di vendite dello scorso anno. Si prevede che la produzione risulterà inferiore — come quantitativo — a quella della tosa del 1931; la qualità è invece buona.

Il Consorzio Agrario Cooperativo di Roma ha deliberato di attuare anche quest'anno l'ammasso collettivo delle lane nei propri magazzini. Tale azione tende a coadiuvare concretamente i produttori armentari nel conseguimento del più giusto prezzo del loro prodotto.

I mercati cotonieri mantengono, in generale, un andamento calmo. In Italia le filature conservano la loro attività normale. Sul mercato americano si sono avute oscillazioni moderate nei due sensi, ma la tendenza è stata prevalentemente debole. In base all'ultimo rapporto governativo, la produzione del cotone del 1931, negli Stati Uniti, è risultata di balle 17.096.000 contro 13.920.000 balle del 1930. Le notizie sul raccolto sono favorevoli. Sul mercato egiziano la domanda si è rallentata. Le stime indicano una forte riduzione dell'accreaggio tanto nel Basso che nell'Alto Egitto.

L'importazione di cotoni sodi nei porti del Regno durante l'anno 1931, è stata di tonnellate 170.500, con una diminuzione di tonnellate 34.200 rispetto al 1930. Il 1931 ha segnato così il livello più basso dell'importazione nell'ultimo decennio. Dall'analisi delle cifre negli ultimi cinque anni, messe a confronto con quelle della media del periodo 1909-1913, si rileva che l'esportazione complessiva è diminuita e che vi è stato uno spostamento nella percentuale delle diverse qualità, e cioè è diminuita la provenienza del cotone americano ed indiano, mentre è aumentata quella del cotone egiziano.

LE PILLOLE PINK

potenti rigeneratrici degli organismi indeboliti, accrescono gli elementi nutritivi del sangue, mantengono il vigore del sistema nervoso ed agiscono molto efficacemente sull'insieme delle funzioni organiche.

Per tale principio, LE PILLOLE PINK occupano a giusta ragione il primo posto fra i medicamenti usati contro le affezioni consecutive all'impoverimento del sangue ed all'indebolimento del sistema nervoso: anemia, nevrastenia, esaurimento generale, disturbi dello sviluppo e della menopausa, mali di stomaco e di testa, irregolarità delle epoche, e nelle convalescenze.

Sono in vendita in tutte le Farmacie.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. ... per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono: L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. ... per 10 giorni.

Annunzi di indole commerciale Cent. 60 per parola, minimo 10 parole.

FULMINASCARAFAGGIO vendesi ... le Farmacie oppure lire Tre ... te «La Depositaria» Bologna.

Cambio - acquisti - cessioni e ... Cent. 60 per parola, minimo 10 parole.

ACQUISTASI contanti casetta da ... tamila - centomila villetta con ... no Istituto Permuta Ghirlanda ... lef. 25549.

L'AGENZIA VIAGGI SALVADORI

BOLOGNA - Via D'Azeglio 8

Telefono 23618

rappresentante

Agenzia CHIARI SOMMARIVA Milano

rilascia qualunque

BIGLIETTO FERROVIARIO ITALIANO ed ESTERO

e riceve

PICCOLI AVVISI - NECROLOGIE - ANNIVERSARI e NECROLOGIE TIPO

da pubblicarsi su

«L'AVVENIRE D'ITALIA»

e abbonamenti alle tariffe originali senza alcun supplemento di prezzo

ORARIO: feriale dalle ore 8 alle ...

CONVEGNO DEI PANIFICATORI

SOTTO GLI AUSPICI DELLA FEDERAZIONE PANIFICATORI ED AFFINI

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

DI MACCHINARIO PER

PANIFICAZIONE E PASTIFICAZIONE

CONCORSO E MOSTRA DEL PANE ITALIANO

DAL 15 AL 30 GIUGNO:

Concorso Nazionale e Mostra delle qualità di Pane fabbricato nelle Provincie del Regno.

DAL 15 GIUGNO AL 15 LUGLIO:

Esposizione Internazionale di Macchinario ed accessori per Panificazione ed Esposizione Nazionale di Macchinario ed accessori per Pastificazione.

RIDUZIONI FERROVIARIE

FIERA ESPOSIZIONE LITTORIALE

BOLOGNA

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 3 - Telefono N. 7-00

...S. E. Gentile al Podestà

S. E. il sen. Giovanni Gentile che ... Udine a tenere la conferenza ... chiusura dei corsi dell'Istituto ... di cultura ha inviato al ... on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco il seguente telegramma: «Appena ritornato a Roma, desi... inviarle cordiali saluti, espres... mia gratitudine per cortesissima ospitalità e mia ammirazione ... sua appassionata geniale opera patriottica».

La festa della scuola al Reale Collegio femminile "Uccellis,,

...edì nel pomeriggio nel cortile ...iore del Reale Collegio femminile «Uccellis» si è svolta in ...ione della chiusura dell'anno ...stico, il saggio finale delle a... interne ed esterne. Questa festa della scuola per un Collegio che ... una secolare tradizione e che ...lie le giovinette delle migliori ...miglie friulane e delle Tre Venezie, è riuscita veramente suggestiva. L'ampio cortile tutto un vel... tappeto d'erba, era artisticamente addobbato di bandiere tricolori e di arazzi che pendevano dalle ...estre sovrastanti ai porticati. ...mezzo la bandiera del Collegio ...scorta di tre educande. Su due ... erano disposte le poltrone e le ...ie per le Autorità e per gli ...ati. Facevano gli onori di casa il Presidente del Consiglio Direttivo del Collegio e Podestà di Udine on. gr. uff. conte Gino di Caporiacco, la Direttrice dott. Tullia ... e le insegnanti.

... le Autorità intervenute, ac... dal suono di «Giovinezza» ...mo notato, il cav. uff. dott. Li... in rappresentanza di S. E. il ...etto S. E. senatore barone cav. gr. Cr. Elio Morpurgo, il vicesegretario del Fascio di Udine dott. Cantanetti anche per il Segretario Federale, la signorina Fre... Delegata provinciale dei Fasci femminili, il generale marchese ..., il dott. comm. Doretti per il Comune col segretario del Podestà cav. Bonanni, il cav. uff. Al... presidente dei Mutilati, l'Ispettore scolastico provinciale cav. ...atti, i Presidi cav. Catterina del Liceo classico, mons. prof. Mar... dell'Istituto Magistrale Vescovo, prof. Cusmani del Liceo scientifico, prof. cav. Bortolotti del R.o Istituto Tecnico ed altri capi di Istituti medi, il comm. dott. Giulia... di Caporiacco per la Cassa di Risparmio, il prof. cav. Antonio ...Piero del Consiglio del Collegio, prof. Apicella direttore dell'Educazione fisica nelle Scuole medie, la professoressa Corradi insegnante di educazione fisica nell'Istituto Magistrale.

... gli invitati predominava il ... sesso, mamme di alunne, ex ... ecc. Parecchi anche i babbi ... congiunti.

... signorina Giuliana Picotto, ...ante della Scuola, ha preparato le alunne alle progressioni e ...nastica ritmica da lei com...

... esecuzioni musicali erano accompagnate dal quartetto d'archi ... N. O. F. e sedeva al piano ...norina M.a Ester 'Arienzo insegnante della Scuola e istruttrice ...ori. Dirigeva il maestro Luigi ...ni. I vari numeri ginnici, musicali e corali furono eseguiti alla ...zione e calorosamente applau...

...ma della sfilata con saluto della bandiera, al suono dell'inno di ...aldi, il Presidente on. Di Caporiacco ha pronunciato un nobile discorso.

...no popolare Udine-Trieste

... numerosi treni popolari che ... effettuati domenica prossima ... varie regioni è compreso anche ... Udine-Trieste. Il treno per ... è fissato il prezzo di andata... in lire 8 partirà da Udine al... e giungerà a Trieste alle 9,23. ... da Trieste alle 22,10 e arri... Udine alle 0,15.

Congressino di F. C.

Domenica scorsa nella Casa del... si è tenuto un riuscitissimo ... di fanciulli cattolici delle Associazioni Diocesane. ... ore 9.30 del mattino, accom... dalle loro brave e zelanti ...ate, essi si sono riuniti nella ... di S. Antonio Abate, ove l'Assistente Ecclesiastico prof. don An... Tambano ha celebrato la Santa Messa ed ha loro rivolto un opportuno discorso. Si sono poi portati nella sala dell'Azione Cattolica, ... è seguito l'esame dei fanciulli ... fra i migliori di ogni gruppo parrocchiale.

... pomeriggio si fece il sorteggio del "premio Roma" e la sorte ... il giovinetto Dino Baiutti da ...cco. Così egli — in compagnia di altri — si recherà nel prossimo Luglio ai piedi del S. Padre e porterà l'omaggio di tutti i fanciulli cattolici del Friuli che tanto amano il Papa.

... convegno si chiuse con una accademiola di canti e di recite; ... una conferenza illustrata da ...iche proiezioni e con una funzione ad Santuario delle Grazie.

... E. Mons. Arcivescovo — non ...ndo presenziare personalmente — mandò ai piccoli amici un'affettuoso saluto di plauso e di augurio.

Nelle scuole

Promossi al R. Liceo Scientifico

...lla Classe seconda — Canciani Maria Luisa — Candotti Osvaldo — Fi...sser Annamaria — Franceschini ...ado — Kratter Vittorino Picotti ... — Totis Pietro — Trebbi A... — Uliana Francesco — Visentin ... — Visentin Luigi — Zanetti

...lla terza classe — Brosadola Giuseppe — Civran Renato — Fabris Angelo — Fortunato Luisa — Gilberti Vittorio — Lizzitti Angelo.

...lla quarta classe — Angeli Angelo — Beltser Carlo — De Gaspari Bruno — Davanzo Giuseppe — De Michiel ...useppe — Di Poi Ervino — Flaibani ... — Girardelli Giuliano — Lazzaro Maria — Miani Antonio — ...zzolini Eliseo — Valente Gastone — Zamboni Luciano.

Riunione dei delegati foraniali per l'Azione Catt. della Diocesi

Ieri si è tenuto la riunione dei Delegati foraniali per l'Azione Cattolica con l'intervento anche degli Assistenti ecclesiastici delle organizzazioni diocesane Don Valentino Buitatti, Don Paolinio Urtovic e Don Olivo Comelli.

Ha presieduto la riunione S. E. Monsignor Arcivescovo.

Il Prof. Don Zambano, Assistente ecclesiastico delle Donne cattoliche, è stato rappresentato da Don Ermenegildo Bosco il quale ha trattato diversi problemi di indole generale. A domani la relazione.

Per il Tempio-Ossario

Il generale Faracovi, Commissario governativo per le onoranze alle Salme dei Caduti in guerra, ha dato assicurazione al Podestà di Udine on. Di Caporiacco, che le ultime pratiche di carattere amministrativo per la costruzione del grande Tempio Ossario in piazzale XXVI Luglio sono compiute. Il relativo decreto si trova già alla Corte dei Conti per la prescritta registrazione dopo di che si inizieranno i lavori.

Corte d'Assise

La grave condanna dei cassieri dell'Esattoria Comunale

Ieri mattina ha avuto luogo il suo epilogo il processo, in confronto del Cassiere e vice Cassiere della Esattoria Comunale di Udine gestita dalla Cassa di Risparmio. Come abbiamo già riferito gli imputati erano Silvio Masuzzi fu Giovanni d'anni 50 di Udine e Giuseppe Casuccini. Bonci d'anni 54 da Forlì, che ebbero a sottrarre in più riprese L. 272468,65. Il processo, data la notorietà degli imputati è stato seguito dal più vivo interesse della cittadinanza e l'aula della Corte era gremita.

A mezzogiorno la Corte dopo un'ora di permanenza in camera di Consiglio, rientra nell'aula, e il Presidente legge la sentenza con la quale entrambi gli imputati sono ritenuti colpevoli dei reati loro addebitati, e come tali condannati ad anni 6, mesi 7 di reclusione, duemila 500 lire di multa, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. I due imputati hanno ascoltato angosciati la lettura della sentenza, ed il pubblico numeroso ha poi lasciato l'aula commentando.

I processi di ieri

Ieri si sono svolti rapidamente due processi.

Il primo era a carico di Angelo Mongiat di Federico, di anni 28, da Tramonti di Sopra, detenuto dal 16 ottobre 1931, imputato di avere il 23 agosto 1931, in Tramonti di Sopra, asportato con un morso a Valentino Vallar la parte destra del naso, cagionandogli uno sfregio permanente al viso e di averlo minacciato di lanciargli una bottiglia facendo anche il gesto di afferrarla.

Il Vallar Valentino fu Giovanni, di anni 41, da Tramonti di Sopra, è poi imputato di avere, nello stesso giorno 23 agosto, offeso l'onore ed il decoro del Mongiat insultandolo in presenza sua e di altre persone, nonchè di avergli cagionata una ferita guaribile in pochi giorni colpendolo con una bottiglia.

Il Mongiat è stato condannato a due anni di reclusione per lesioni con sfregio permanente, ed assolto dalla imputazione di minacce per remissione di querela: il Vallare è stato assolto dall'imputazione di lesioni lievi, pure per remissione di querela. Difensore avv. Bertaccioli.

***

Il secondo processo era a carico di G. B. Sacilotto fu Benedetto, di anni 36, da Pravisdomini, detenuto dal 20 settembre scorso, imputato di avere nello stesso giorno, in Provisdomini, con premeditazione e mediante rasoio cagionato alla moglie Domenica Dravo una lesione guaribile in 20 giorni, con sfregio permanente del viso. Egli è imputato anche di avere portato un rasoio fuori della propria abitazione e senza giustificato motivo.

Il processo si inizia con l'interrogatorio dell'imputato svoltosi a porte chiuse. Il processo continua. P. C. avv. Sartoretti. Difesa avv. Franceschini.

***

Il Tribunale condanna per peculato Calogero Randazzo di anni 32 impiegato alla Pretura di Latisana imputato di peculato continuato per sottrazione di somme per circa tremila lire è condannato per alcuni capi di imputazione alla sola pena di mesi 11 giorni 20 duecentoottantuna lire di multa, col doppio beneficio. Avv. Sartoretti.

I delitti vergognosi

E' stato arrestato dai carabinieri il cinquantaseienne Angelo Variolo, che deve scont... un mese e 29 giorni di reclusione in seguito ad una condanna riportata per adulterio. Per delitti poi contro la moralità pubblica è stata arrestata la trentottenne Giulia Zamcamellio abitante in Via Zorutti.

Un fallimento

Il Tribunale di U... ha dichiarato il fallimento della ditta Antonio Toffolo di Cavasso Nuovo esercente una falegnameria. Giudice cav. dott. Della Bianca, curator avv. Maddalena. Presentazione titoli di credito 7 luglio chiusura processo di verifica 25 luglio.

Un collega derubato

Il collega Fabretto è stato derubato l'altra mattina della propria bicicletta che era stata posta momentaneamente nell'altrio della Casa dell'Azione Cattolica. Una volta tanto anche il cronista che fa la cronaca... agli altri deve farla a se stesso! Il furto è stato denunciato. Si hanno sospetti su un giovanotto che è stato visto aggirarsi intorno alla casa; il tizio parlava con spiccato accento veneto e ad una persona asserì di essere da Dolo.

Più dolo di così... Intanto è uccel di bosco.

PALMANOVA

Premiazione degli allievi della Scuola Professionale

Domenica scorsa con solenne cerimonia sono stati distribuiti i premi agli allievi che nella Scuola Professionale applicata all'Industria si sono distinti nell'anno scolastico 1930-31. Alla solenne cerimonia che si è svolta nell'aula magna della Scuola, erano presenti il comm. Calligaris R. Commissario Governativo anche in rappresentanza di S. E. Spezzotti, il Colonnello Bernasconi, il Podestà cav. uff. Attilio De Lorenzi anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto, e dell'ing. Commessatti Segretario Federale, il col. De Blasio, il dott. Commessatti, il cav. Bertozzi, il dott. Trevisan, Direttore dell'Ospedale, il dott. Gancro, il prof. arch. Zanini direttore della Scuola, il prof. Max Piccini e tutto il Corpo insegnante oltre a numerose altre personalità, e a un folto e distinto pubblico.

Hanno pronunciato elevate parole il Podestà, il comm. Calligaris ed il presidente della Scuola cav. Geremia. Erano pervenute le adesioni di alte personalità tra cui quele di S. E. Spezzotti, del prof. De Vecchi della R. Scuola Professionale di Cividale, di Tolmezzo, del sig. Gildo Cautero ecc.

Ecco l'elenco dei premiati:

Primo Corso — Zanier Romano attestato di Lode di secondo grado (per il disegno e la memoria visiva) dono del Comune di Palmanova e medaglia d'argento della R. Scuola Industriale «G. da Udine».

Barban Alceo attestato di lode (per la memoria visiva) di terzo grado con diploma.

Secondo Corso — Gon Luigi attestato di lode (per il disegno) di secondo Grado con medaglia d'argento e dono d'una scatola compassi della Banca del Friuli.

Tosoratti Turilio attestato di lode (per il disegno) di terzo grado e medaglia di bronzo e dono di un libro.

Piacenzotti Emilio attestato di lode (per il disegno) di terzo Grado e medaglia di bronzo della R. Scuola Ind. «G. da Udine».

Ioan Bruno attestato di lode (per il disegno) di terzo grado e medaglia di bronzo dono attrezzi di disegno.

Terzo Corso — Ioan Volvene attestato di lode (per il disegno) di secondo grado con medaglia d'argento e dono di una scatola compassi della Banca Cattolica.

Marmussini Ferruccio attestato di lode (per il disegno) di terzo grado con diploma.

Pellizzari Bruno attestato di lode (per il disegno) di terzo grado e medaglia di bronzo dono attrezzi da disegno.

Del Mestre Aremi attestato di lode (per il disegno) di terzo grado medaglia di bronzo e dono di un libro.

Zamparo Attilio attestato di lode (per il disegno e per la coltura tec.) di terzo grado, medaglia di bronzo della R. Scuola Industriale «G. da Udine» e dono di un libro.

Quarto Corso — De Lucia Giordano attestato di lode di secondo grado (per il disegno) e medaglia d'argento e dono di un libro.

Bearzot Giuseppe attestato di lode di secondo grado (per l'ebanisteria e per l'intaglio) con diploma.

Ferigutti Vittorino attestato di lode di secondo grado (per il disegno e di terzo grado per la coltura tecnologica) medaglia d'argento e una scatola compasi dono del Comune di Palmanova.

Mesaglio Prospero attestato di lode di terzo grado (per il disegno) e medaglia di bronzo.

Toniutti Rosario attestato di lode di terzo grado (per l'ebanistreia e per l'intaglio) con diploma.

Scozziero Amelio attestato di lode di terzo grado (per il disegno) e medaglia di bronzo.

Di Tomaso Romano attestato di lode di terzo grado (per l'ebanisteria) con diploma.

Quinto Corso di perfezionamento — Caccia Aristide attestato di lore di secondo grado per il disegno, l'ebanisteria e per l'intaglio, medaglia d'argento della R. Scuola Industriale «G. da Udine».

Marmussini Leonida attestato di lode di secondo grado per l'ebanisteria e per l'intaglio e di terzo grado per il disegno, medaglia d'argento e dono della Banca Coop. Udinese.

Buso Tarcisio attestato di lode di secondo grado per il disegno, medaglia d'argento.

Cescutti Germano attestato di lode di terzo grado per il disegno, medaglia di bronzo della R. Scuola Industriale «G. da Udine».

Dopo la cerimonia il comm. Calligaris ha visitato lo stabilimento del signor Olinto Gressatti per camiceria moderna dotato di ricche e moderne macchine e attrezzato secondo i più moderni sistemi pratici industriali. Il comm. Calligaris si è vivamente compiaciuto per la piena efficenza dell'importante stabilimento.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità: PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Tel. 14 — PORDENONE, Corso Vittorio Emanuele, 20 - Telefono 3-32

PORTOGRUARO

Funzioni nella Parrocchia di S. Nicolò

La festa del Santo di Padova trascorse quanto mai solenne. Di buon mattino schiere di devoti si accostarono alla Comunione. Alle ore 10 venne celebrata la Messa solenne da Mons. Toffolon, con panegirico. Sull'altare attirava l'ammirazione un artistico tabernacolo in legno, dono di mons. De Marchi, pregiato lavoro dello scultore Mario De Marchi. Il Ciborio, a forma di tempietto, intonato allo stile della Chiesa, ha una porticina finemente eseguita.

Verso le ore 18 dopo i Vesperi cantati, si svolse devotissima e numerosa, la processione con la Statua del Santo, fra l'olezzo dei gigli ed i canti più raccolti.

La complicata storia di un passaporto

Certa Vinante Teresa, nata a Sarego (Vicenza) residente a Lugugnana, spinta dal desiderio di vedere l'America, d'accordo con una sua amica da S. Bonifacio (Verona), si sostituì ad essa usando del di lei atto di nascita, perchè nata in America, così anzichè rimanere Vinante, cambiò nome e divenne Cristofori Maria Libera.

Firmò col nome dell'amica tutti i documenti relativi al dispatrio, ma la verità venne a galla all'atto del suo rimpatrio effettuatosi pochi mesi fa. La Vinante è stata arrestata ed ora si trova a disposizione della R. Questura di Venezia, per ulteriori indagini e per l'accertamento di eventuali responsabilità di altre persone coinvolte nella falsità del passaporto.

Conferenza al G.U.F.

Domenica scorsa, presso la sede del Nucleo Universitario fascista, il prof. Enrico Mauro ha svolto una brillante e applaudita comunicazione sull'economia demoliberale e fascista. Apertasi la discussione, hanno partecipato ad essa parecchi dei presenti, portando ciascuno il proprio contributo.

Durante la seduta venne mandato un saluto al Duce, ancora una volta conservato all'amore ed alla riconoscenza degli italiani.

Ricoverati in Ospedale

Ambrosio Danilo di anni 18 abitante a Portogruaro, impigliatosi la mano destra sotto il maglio, perdeva il terzo, quarto e quinto dito. Ne avrà per cinquanta giorni, salvo complicazioni.

— Paionella Emilia di anni 11, in seguito a schiacciamento fra un carro ed il muro, riportava una frattura alla mandibola, guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

PORDENONE

Nella parrocchiale di S. Giorgio la visita di S. E. Mons. Vescovo

Domenica prossima, 19 corrente, la parrocchia di S. Giorgio avrà l'onore di una gradita visita di S. E. Mons. Vescovo. L'Eccellentissimo Presule, nella felice circostanza, benedirà solennemente la restaurata cappella del SS. Crocefisso, amministrerà la SS. Comunione ad una bel la schiera di fanciulli e fanciulle della parrocchia e conferirà ad un altra numerosa schiera di giovani il Sacramento della Cresima.

Il programma della funzione è il seguente: Ore 7.30 messa di S. O. e prima Comunione; ore 10.15 Benedizione solenne della cappella del SS. Crocefisso messa letta ed amministrazione della Cresima.

... e l'inizio della S. Missione

Nel pomeriggio dello stesso giorno avrà inizio una S. Missione di otto giorni e che sarà predicata dai Rev.di Don Giovanni Andreatta da Fietta del Grappa e Don Giovanni Patrizio Arciprete di Casale sul Sile. Le prediche oltre che per tutti saranno tenute anche per i singoli stati di persone.

Noi siamo certi che, specialmente i giovani e gli uomini della popolosa parrocchia, vorranno approfittare della felice circostanza per intervenire in massa ad udire la parola di Dio che apporterà tanto bene nelle loro anime e coopererà ad un sempre maggior miglioramento spirituale e sociale della nostra città.

Nella Società Operaia di M. S. ed I.

L'altra sera, si è riunito il Consiglio generale della Società Operaia di M. S. ed I. - Il Presidente sig. Riccardo Tamai commemorò con nobili espressioni il generale Giuseppe Garibaldi — presidente onorario del sodalizio — nel cinquantenario della morte ed espresse tutta la sua esacrazione per il nuovo attentato alla vita del Capo del Governo. Comunicò quindi come la società sia stata bene rappresentata alle feste per il cinquantenario della consorella di Casarsa e alla consegna della stella al merito del lavoro all'operaio Sante Vazzola della Cartiera S. Marco. Reso noto inoltre che il sodalizio ha inviato la sua adesione al prossimo convegno delle Mutue.

Il segretario sig. Andrea Valerio lesse quindi i risultati generali del bilancio 1931 e la relazione dei sindaci che lo presenta. La situazione della società è ottima, grazie anche ai nuovi provvedimenti adottati e ad onta del rilevante importo che elargisce in sussidi. Il bilancio viene approvato ad unanimità. Il consiglio passò quindi ad esaminare una istanza presentata da un gruppo di soci, che pure essendo presa nella dovuta considerazione, anche per ragioni statutarie non potè essere accettata. Infine venne approvato l'ordine del giorno per la prossima assemblea generale.

Un'interessante conferenza sull'Ungheria

Ieri matina, al Teatro Licinio, il prof. Ciro Bortolotti preside del R.o Istituto Tecnico di Udine e titolare dell'Ufficio Coltura e propaganda dell'O.N.B., ha tenuto una interessante conferenza di preparazione alla prossima crociera dell'O.N.B. in Ungheria. Dopo aver accennato brevemente alle caratteristiche generali e principali della nazione ungherese ed aver tracciato un rapido quadro politico, il conferenziere ha illustrato una pellicola cinematografica che mette in luce le bellezze e le attrazioni di quella nobile nazione. Venne vivamente applaudito.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del compianto padre del rev.mo mons. prof. Luigi De Piero offrirono all'Asilo Infantile di Cordenons: ing. Leo Girolami L. 20, don Mario Ceconi L. 10.

Per onorare la memoria della compianta Antonietta (Cana in Springolo, il marito sig. Silvio Springolo e congiunti offrirono lire 30 all'Asilo Infantile V. E. II., lire 30 al pro Infanzia e lire 30 alle Conferenze di S. Vincenzo De' Paoli. Allo stesso scopo le sigg. Lisetta Colla ed Emilia Facca di Bannia offrirono lire 5 ciascuna alle Conferenze di S. Vincenzo De' Paoli.

Il conte Giuseppe Porcia ha offerto lire 100 alle Conferenze di S. Vincenzo De Paoli, quale oblazione.

I prezzi del mercato

Mercato del giorno 11 corrente: Granoturco vecchio al q.le lire 86-92; Fagioli vecchi 90-250; Patate 80-85; Vino mediocre hl. lire 65-85; Fieno 18-22; Stramaglie 10-12; Legna da ardere 10-11; Buoi e manzi a peso vivo 180-220; Vacche 120-180; Vitelli a peso vivo 250-320; Uova la dozzina 3-3,60; Polli e galline al kg. 5-7; Capponi o tacchini 5-7,50; Maiali al q.le 220-235; Maiali lattonzoli al capo 40-80.

I danni della grandine

Anche nella nostra parrocchia i danni prodotti dalla grandinata sono purtroppo gravi. Particolarmente danneggiati sono stati i terreni a nord del Frassinello e quasi totalmente distrutto è stato il raccolto del frumento e dei seminativi per una estensione di cento ettari di terreno a sud della Triestina. Frumento, lino, melonato, biada, tutto è andato perduto.

Il convegno degli aspiranti della Sottofederazione di Roveredo a Madonna del Monte.

Domenica prossima, 19 corrente, tutti gli aspiranti della sottofederazione di Roveredo in Piano, sono invitati al convegno che si svolgerà al Santuario di Madonna del Monte sopra Aviano.

Il programma della giornata è il seguente: ore 6.30 Messa con Comunione generale e breve fervorino; ore 7.30 colazione al sacco; ore 8 prima lezione e quindi tempo libero per i giochi fino alle 10. A tale ora seguirà la seconda lezione e una breve funzioncina di chiusa.

Pro Infanzia

Pubblichiamo il terzo elenco delle oblazioni raccolte per le cure marine ed alpine: Banca del Friuli, lire 100 — Mons. Giuseppe Lozer, lire 100 — Avv. Luigi Barzan, lire 100 — Fratelli Petris lire 50 — Carolina Colle ved. Ellero lire 50 — Dott. Luigi Andres lire 50 — Anna e Gerardo Bulfoni lire 30 — Gastone Cao lire 30 — Gio. Batta Puppin lire 25 — Pietro Pollini lire 25 — Famiglia G. Marcolini lire 25 — Prof. don Paolo Martina lire 25 — Dionisia Brusadin ved. Gaspardo lire 20 — Giuseppe Carone lire 15 — Totale lire 645. Somma precedente lire 9959.40 — Totale generale lire 10.604,40.

La Presidenza prega caldamente tutte le buone persone che non hanno ancora mandato il loro contributo alla benefica Istituzione di volerlo fare possibilmente subito per potersi così regolare nell'accoglimento delle numerose domande presentate.

Il processo pel fallimento della Banca di Milano

MILANO, 14

Si è iniziato il processo pel fallimento della Banca di Milano coll'interrogatorio del principale imputato Giovanni Manzoni il quale contrasta le numerose imputazioni addebitategli spiegando l'origine della società e dimostrando la sua innocenza.

Morsicata da una vipera

TRENTO, 14

A Bronzolo, certa Teresa Sinn nata Decini mentre raccoglieva della legna nel bosco, fu morsicata da una vipera alla mano sinistra.

La mano la si gonfiò smisuratamente, e allora la Sinn si portò a casa sua, ove prese per contravveleno dell'acquavite e del latte, nortandosi poi all'ospedale di Bolzano, ove le assidue cure di cui fu circondata la strapparono alla morte.

Mortale sciagura di una ladra

PADOVA, 14

Di una mortale sciagura è rimasta vittima l'altra sera certa Virginia Bortolozzo, di anni 30 da Vigonza. La donna si era recata, per rubare dei polli, nel pollaio di Giovanni Bulla di anni 35. Aveva già fatto un discreto bottino e stava per andarsene, quando il Bulla se ne accorse. La donna allora, abbandonando la refurtiva, si diede a fuggire. Doveva attraversare la linea ferroviaria e la stava attraversando quando giunse un treno diretto. Investita in pieno, la Bortolozzo rimase orribilmente sfracellata.

Dopo le necessarie constatazioni, la salma fu portata nella cella mortuaria di Vigonza.

Violenta lite a Montemarano

Numerosi feriti

NAPOLI, 14 pom.

Per ragioni che ancora non sono state bene accertate nelle prime ore una violenta lit escoppiava fra alcuni contadini i quali spalleggiati dai rispettivi parenti e amici ben presto hanno messo mano alle armi impegnandosi in un vero e proprio conflitto. Il clamore di quelli che atterriti assistevano alla drammatica scena hanno fatto accorrere sul posto i carabinieri i quali hanno intimato ai rissanti di lasciare le armi e di abbandonare il campo di battaglia: le ingiunzioni sono state ripetute ancora e i militi minacciati dai più scalmanati sono stati costretti ad esplodere dei colpi di moschetto. Solamente allora, la piazza si sgombrava, ed era possibile soccorrere i feriti, i quali hanno ricevuto le cure opportune dai sanitari del luogo. Due di essi, poichè le ferite riportate erano abbastanza gravi, hanno dovuto essere accompagnati all'ospedale dei Pellegrini, ove sono rimasti ricoverati. I due sono: Felice Di Diodi, per una ferita di arma da fuoco al viso col pericolo di perdere la facoltà visiva; La Grazia Perummo, di anni 50, la quale per una ferita lacero alla fronte è stata giudicata in pericolo di morte.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Ritorno all'alpeggio

Di buon mattino, prima che spunti il sole in questo tardo inizio estivo, passano lunghe teorie di armente che vanno all'alpeggio sulle malghe dell'alta valle Degano e dell'alto But. Suono di campanacci, voci di pastori coll'ampio ombrellone a tracolla, belati e lenti muggiti sono il quadretto di colore che si rinnova invariabilmente ogni anno a giugno.

Beneficenza

Il rag. Giovanni Rinoldi, direttore della Banca cattolica del Veneto, succursale di Tolmezzo, e la signora Rosina Rinoldi-Monai in occasione delle loro nozze hanno rimesso al podestà di Tolmezzo la sommadi lire mille perchè sia distribuita alle istituzioni benefiche della città.

Scuola corale

Sappiamo che la Scuola corale ha ripreso in pieno la sua attività allo scopo di rispondere del suo meglio all'aspettativa per l'esecuzione della nuova messa del m.o Cossetti.

Anna d'Aosta tra i piccoli abbandonati

GORIZIA, 14 pom.

S. O. R. la Duchessa Onna d'Aosta è qui giunta e ha visitato l'Istituto dei fanciulli abbandonati ossequiata dalle autorità con a capo S. E. il Prefetto Tiengo. Successivamente si è recata al monte santo, fatta oggetto ad entusiastiche manifestazioni della popolazione di Salcano e di molti cittadini che erano convenuti sul monte, dove ha assistito ad una funzione religiosa ricevendo in omaggio una medaglia d'oro recante l'effigie della Madonna Miracolosa. La duchessa è stata ricevuta dai Padri francescani con il Priore Endrizzi che ha pronunciato parole augurali di saluto. S. A. R. ha quindi visitato il santuario di Castagnavizza scendendo nei sotterranei che già raccolsero le salme dei Reali di Francia morti in esilio la casa del Balilla, dove erano schierate tutte le forze giovanili fasciste e infine il collegio dei sordomuti, dovunque accolta festosamente.

FIUME

Solenne predicazione

FIUME, 14 (rit.)

Non c'è angolo della terra dove non s'innalzi un tempio alla Vergine, Madre di Dio.

Fiume, italiana e cattolica, ha innalzato recentemente una sontuosa basilica architettonica sullo stile del santuario di Lourdes alla Bianca Vergine dei Pirenei. Sorge questo tempio nel centro della città. E' questo tempio è il centro di attività religiosa svolta con zelo dai Padri Cappuccini, che si prodigano in mille maniere per il bene delle anime. Il popolo fiumano è veramente cattolico e devoto, malgrado le difficoltà per la professione della fede siano molte e gravi: mancanza di clero, scarsità di chiese, rispetto umano. Ma la devozione a Maria è grande. La chiesa dei Cappuccini, così la chiamano la chiesa dell'Immacolata, ha tutte le caratteristiche del santuario, specialmente per quanto riguarda il continuo pellegrinaggio di tutto un popolo raccolto e pietoso che si prostra davanti alla Vergine per implorare grazie e favori — grazie e favori che non nega a chi le si rivolge con vera devozione.

In tutte le chiese di Fiume si celebra il mese di maggio con cantici e preghiere. Ma il più solenne si celebra nella chiesa dei Cappuccini ogni anno con tradizionale predicazione. uest'anno Fiume ha avuto il bene di avere un vero predicazione. Quest'anno Fiume ha apaventura da Bologna, valente oratore che ha salito i migliori pulpiti d'Italia. E' cappuccino, dotto, pubblicista, conferenziere, confessore. Sin dalla prima sera si attirò la stima dei fiumani. Ogni sera il vasto tempio, a tre navate, ora zeppo di persone, di tutti i ceti, dal dotto al semplice, dal giovane al vecchio. Molti hanno dovuto stentare per trovare un posticino nella chiesa per sentire la sua parola che usciva spontanea ed affascinante dalla sua bocca. Una predicazione così feconda, rare volte si è avuta in Fiume, specialmente in questa città dove non si predica il Quaresimale come in tutte le città d'Italia. Il dotto oratore ha svolto un programma vario ed importante, ricco di argomenti di attualità da farci considerare il pergamo da dove ha parlato una vera cattedra di sapienza. E le sue prediche non sono state le solite dissertazioni filosofiche, rettoriche e dialettiche che, belle per quanto siano, lasciano quasi sempre un vuoto nel cuore, ma il frutto di una maturata e feconda meditazione sulla umanità travagliata, di quella umanità che oggi inutilmente si affanna in cerca di pace se non sa ricorrere a Dio, fonte di pace, di bene e di giustizia. Queste sue meditazioni le ha fatte sentire, profondamente sentire, a chi ogni sera con somma attenzione l'ascoltava e lo seguiva. Padre Bonaventura, con arte oratoria tutta sua e con concetti adatti a tutte le menti, ha saputo durante questo mese mariano istillare nell'animo dell'intero uditorio sentimenti che giammai si potranno dimenticare. Sono i sentimenti religiosi che devono formare il carattere, la coscienza, la sintesi di questa travagliata umanità circoscritta in un mondo maligno e perverso. Ci ha saputo in una parola, condurre a Dio mediante la devozione a Maria. Ed è stato più che lieto di parlare al popolo dell'olocausta Fiume perchè nel suo petto di uomo e di frate francescano pulsa un cuore puro di romagnolo ardentemente patriota. Predicazione feconda è stata la sua: ne danno la prova le numerose comunioni (9000) e dirci quasi la conversione di molti uomini che da anni non entravano in chiesa. Il successo di Padre Bonaventura consiste perfettamente in questo, nell'avere svegliato l'apatia di molti credenti indifferenti. E Fiume, ha dato uno spettacolo meraviglioso di fede, mai visto come quest'anno. Tale spettacolo di fede ebbe il suo trionfo la sera del 31 maggio con la solenne processione della Vergine per le vie principali della città.

Un popolo immenso, malgrado il tempo incostante e piovoso, era accorso alla processione e poi in chiesa a sentire la predica di addio del dotto predicatore, il quale con smagliante discoro manifestò la sua gioia e la sua gratitudine al devoto popolo a conservare questa devozione alla Madonna, quale pegno sicuro del Paradiso, ad amare la vita ed essere fiduciosi in Colui che protegge ed aiuta i forti, gli eroi, i buoni: Dio.

Quaranta feriti in uno scontro presso la stazione di Venezia

VENEZIA, 14 pom.

Stamane alle 9.30 allo scambio d'uscita della stazione ferroviaria di Mestre il treno n. 421 Milano-Venezia che stava per giungere in stazione si è scontrato con il treno 182 Venezia-Milano in partenza da Venezia. Nell'urto violento le locomotive e i bagagliai uscirono dalle rotaie rimanendo seriamente danneggiati. Anche un vagone di testa di prima classe del treno 421 nonchè la vettura postale del 182 rimasero danneggiatissime. Nell'incidente si sono avuti a lamentare ben 40 viaggiatori feriti, tra cui sette appartenenti al personale ferroviario. I più gravi sono il conduttore Capo del treno investitore, Umberto Marchi, del deposito di Verona, di anni 40, che è stato ricoverato all'ospedale di Mestre, con la frattura del terzo inferiore della gamba sinistra; il viaggiatore di Commercio Francesco Piselli di anni 40 abitante a Milano, che è stato pure ricoverato all'ospedale di Mestre, per contusioni alla regione epigastrica e sintomi di commozione viscerale.

Sull'incidente si hanno questi ultimi particolari: Il diretto 182 Venezia Milano partito da Venezia alle 9 ripartiva dalla stazione di Mestre alle 1.16. Dopo aver passato il secondo binario un centinaio di metri fuori della tettoia, questo binario si riunisce in un groviglio di rotaie e di scambi, donde si dipartono le diverse linee. Il treno prendeva dunque la partenza a Mestre mentre arrivava il direttissimo Venezia-Mestre. Il primo procedeva a velocità molto relativa dato, che si era messo appena in moto, mentre il secondo, che era in arrivo, proveniva più velocemente. I due treni si avvicinarono nel punto dove gli scambi si riunirono e il direttissimo di Brescia investiva in pieno il diretto di Venezia. I macchinisti dei due treno non sono riusciti ad evitare l'urto perchè essi credevano di procedere sul loro binario regolamentare e soltanto all'ultimo momento si accorsero che andavano incontro l'uno all'altro. Dettero i freni ma lo scontro era inevitabile.

Il traffico dei treni è stato riattivato ben presto in modo regolare. E' stata aperta una inchiesta. Il macchinista del treno investitore, Alfonso Iorio, appartenente al deposito di Verona, il quale ha riportato leggere ferite al mento, ha dichiarato di avere trovato aperto il segnale di preavviso, mentre trovava chiuso quello di protezione. Fece immediatamente azionare il contro vapore e i freni riuscendo a diminuire le conseguenze del sinistro.

Secondo le autorità ferroviarie, invece, non può avvenire che il segnale di preavviso rimanga aperto e chiuso quello di protezione, dato che i due segnali funzionano simultaneamente; e d'altra parte il meccanismo non permette il funzionamento dei due segnali allorchè il treno è giunto nello spazio intercorrente tra i due segnali stessi.

Le Borse

BORSA DI TORINO

TORINO, 14. — Rendita Italiana 3.50 per cento cont. 73,25; idem fine mese 73,30 — Consolidati 5 per cento cont. 82,55; idem fine mese 82,75 — Banca d'Italia 1355 — Banca Commerciale Italiana 1083 — Credito Italiano 671 — Banco di Roma 105,75 — Consorzio Mob. Finanziario 600 — Ferrovie Meridionali 480 — Ferrovie Mediterranee 245 — Navigazione Alta Italia 46 — Lloyd Sabaudo 63,50 — Cosulich 15 — S.N.I.A. 108,50 — Terni 143 — F.I.A.T. 119,50 — Nebiolo 90 — Tedeschi 38 — Officine Savigliano 530 — Bauchiero 175 — Elettricità Alta Italia 71 — Sip 36 — Italiana Gas 10,50 — S.T.I.G.E. 48,25 — Monte Amiata 28 — Montecatini 84,75 — Cartiera Italiana 61 — Cartiera Burgo 202 — Buoni del tesoro nov. 5 per cento (1934) 99,10; idem (1940) 97,80; idem (1941 97,90 — *Cambi*: Parigi 76,80 — Londra 71,65 — Zurigo 380,00 — New York 19,46.

BORSA DI NAPOLI

NAPOLI, 14. — Rendita Italiana 3.50 per cento cont. 73,20; idem fine mese 73,40 — Consolidati 5 per cento cont. 82,525; idem fine mese 82,70 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 83,20 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale Italiana 1083 — Credito Italiano 671 — Banco di Roma 105 — Cosulich 15,25 — Ferrovie Meridionali 480 — Cotoniere Meridionali 13,875 — S.N.I.A. 109,50 — Montecatini 84 — Monte Amiata 30 — F.I.A.T 118,50 — Società Merid. Elettricità 144 — Terni 142 — S.I.P. 35,50 — Risanamento 810 — Beni stabili 205 — Saturnia 19 — Acquedotto del Serino 190 — Acquedotto di Palermo 299 — Buoni del tesoro nov. 5 per cento (1934 99,45; idem (1940) 97,60; idem (1941) 97,80 — *Cambi*: Parigi 76,80 — Londra 71,65 — New York 19,46.

Il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci della Banca Popolare di Vicenza hanno il dolore di partecipare la morte, avvenuta a Milano del direttore

Gaetano Valerio

che per oltre un trentennio diede all'Istituto tutta la sua intelligente operosità.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 18.30, partendo dal corso S.S. Felice e Fortunato (quadrivio viale Mazzini).

Vicenza, 13 Giugno 1932.

(Pompe e trasporti funebri G. Gianello e figlio S. Stefano, Vicenza).

SETTIMA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile

Stabilimento Tipografico Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Anno XXXVII - N. 137

L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 15 Giugno

I DELITTI DEL TERRORISMO ANTIFASCISTA

La banda Bovone dinanzi al Tribunale Speciale

Il drammatico interrogatorio degli imputati

ROMA, 14 pom.

Il processo contro Domenico Bovone e gli altri otto emissari della concentrazione antifascista di Parigi si è iniziato stamane alle 9 dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto da S. E. luogotenente generale on. avv. Guido Cristini.

Nell'aula del Tribunale Speciale, il pretorio, ove a fianco dei banchi degli avvocati sono stati disposti altri numerosi banchi per la stampa, è occupato da una folla di giornalisti italiani ed esteri.

Nelle tribune sovrastanti l'aula si raccoglie numeroso pubblico. Al banco della difesa hanno preso posto gli avvocati difensori Mario Ferrara, Mario Pittaluga, Leopoldo Kernot, Cesare D' Angelantonio, Carlo Sandirocco.

Alle 8.45 sono introdotti nell'aula i nove imputati: Domenico Bovone, Margherita Blaha, Carlo Enza, Guido Mazzocchi, Faustino Sandri, Pietro Melloni, Ersilio Belloni, Luigi Delfini e Giuseppe Germani. Domenico Bovone, il principale imputato, cui lo scoppio di una delle bombe che stava confezionando ha asportato il braccio sinistro, ha una fisionomia giovanile, ma cinico e volgare.

I fatti per cui costoro sono stati rinviati al giudizio del Tribunale Speciale emergono con precisa chiarezza dalla sentenza della Commissione di istruttoria.

Sono qui riuniti in uno stesso processo i rappresentanti di quattro gruppi di criminali, poichè numerosi coimputati sono tuttora latitanti che operarono in tempi diversi, ma con una ininterrotta successione cronologica e allo stesso fine e prezzolati dagli stessi mandanti.

I tre gruppi

Il primo gruppo, in ordine di tempo, è quello di Belloni Pietro, Ersilio Belloni, Delfini Luigi e Germani Giuseppe. Nella notte dal 3 al 4 febbraio mentre a Roma veniva arrestato l'anarchico Schirru, il Belloni e il Delfini varcarono clandestinamente la frontiera per la via di Lugano, diretti alla capitale, ove l'altro fuoriuscito Melloni in attesa di ordini da Parigi e rifornito di denari anche per tramite del Germani, aveva fin dall'ottobre precedente stabilito quartiere in via del Vantaggio. Il tempestivo intervento dell'OVRA sventò con l'arresto il piano criminoso preparato da costoro.

Il secondo gruppo è quello di Bovone Domenico, Blaha Margherita ed Enza Carlo. Il Bovone è ingaggiato dalla concentrazione nel febbraio 1931 a Parigi; viene rifornito di abbondante esplosivo, di congegni ad orologeria per lo scoppio a tempo delle bombe, di detonatori, e, venuto in Italia, comunica coi mandanti, mediante un servizio di corrispondenza attraverso Vienna e da essi riceve ordini per l'esplosione delle bombe con l'indicazione delle località, gli stipendi mensili e il rimborso a piede lista aggirantesi sulle 100 mila lire. In soli quattro mesi dal 19 marzo al 1.o agosto il Bovone, con la complicità dell'amante Blaha Margherita e di Enza Carlo fece esplodere a Bologna, Torino e Genova ben 13 bombe causando, oltre a gravi danni, la morte del brigadiere dei Carabinieri Pala Michele e il grave ferimento di tre persone.

Il terzo gruppo è quello di cui faceva parte il Mazzocchi, il quale viene fermato il 13 ottobre dopo Domodossola, sul treno proveniente da Parigi, e trovato in possesso di 13 detonatori, di fulminato di mercurio, di abbondante cotone fulminante, di filo di resistenza al nichelcromo e di un orologio per lo scoppio di un ordigno a distanza di 6 giorni a quello del collocamento.

Il quarto gruppo infine è quello di Sandri Faustino anche i correi del quale sono latitanti. Il Sandri, ingaggiato dalla concentrazione, dopo numerose lezioni pratiche impartitegli per renderlo esperto a fabbricare bombe viene fornito del materiale necessario per l'apprestamento di un potentissimo ordigno destinato a far saltare in aria un albergo diurno a Milano.

I processi a carico di tutti costoro sono stati unificati in considerazione, che da tutte le risultanze processuali e dalla copiosa documentazione in atti è emerso chiaro, che coloro i quali gli attentati consumavano o iniziarono con atti esecutivi e mezzi idonei eran legati da unico intento e agivano sotto le direttive, dietro accordi e con i mezzi della Concentrazione antifascista di Parigi con il comune fine di attentare alla sicurezza dello stato fascista mediante azioni terroristiche nelle maggiori città d'Italia con ordigni di grande efficacia atti a produrre la strage e la devastazione come risulta dalle conclusioni peritali e dagli effetti delle bombe scoppiate in Bologna, Torino e Genova.

I capi d'accusa

Sospeso il procedimento nei riguardi degli imputati latitanti, i nove attuali giudicabili sono stati rinviati a giudizio, imputati di questi precisi capi d'accusa: il Bovone, la Blaha, Lenza, il Marzocchi e il Sandri per il delitto di cui all'articolo 305 in relazione al 285 e il Bovone anche al 280 C. P.; tutti, meno Lenza, per il delitto di cui agli articoli 110, 285 e il Bovone e la Blaha anche all'art. 81 cap. 1 e 2 C. P. Lenza per il delitto di cui agli articoli 63 C. P. 1889, 2 Legge 25 novembre 1926, n. 2008 in relazione agli articoli 1 R. Decreto 12 dicembre 1926, n. 2062, 252 C. P. E. 2 capov. 3 C. P., Lenza ed il Bovone anche per il delitto di cui all'art. 3 capov. in rapporto all'articolo 1 cap. 2 legge 25 novembre 1926 n. 2008 e all'art. 2 capov. 3 Codice Penale.

1.o) Perchè essendosi associati con altri rimasti latitanti al fine di commettere il delitto di cui all'art. 285 C. P. E., il Bovone anche per attentato alla vita del Capo del Governo, commettevano:

a) il Bovone con il concorso della Blaha, ripetutamente e con un medesimo disegno criminoso in Bologna, Torino, Genova, nella primavera e nell'estate fino al 5 settembre 1931;

b) L'Enza, in Genova, nella notte sul 27 giugno 1931;

c) il Marzocchi il 13 ottobre 1931 presso Domodossola;

d) il Sandri il 29 e 30 novembre 1931 a Oneglia. Fatti diretti a portare la devastazione e la strage nel territorio dello Stato, mediante ordigni esplosivi ad orologeria, allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, ordigni che causavano considerevoli danni a edifici pubblici e privati, la morte del brigadiere dei Carabinieri Reali Pala Michele e il grave ferimento del carabiniere Negri, di Frassineti Gino e del brigadiere di P. S. Marano Felice.

2.o) Il Bovone e l'Enza anche perchè l'8 febbraio 1931, mediante larga diffusione di un ingente numero di stampe clandestine, in Genova, facevano l'apologia dell' attentato commesso dal fuoriuscito De Rosa contro S. A. R. il nostro Principe Ereditario. Il Melloni, il Belloni, il Delfini e il Germani sono a loro volta imputati di avere in Parigi ed altrove in gennaio e in febbraio concertato con altri rimasti latitanti di attentare alla vita del Capo del Governo e di commettere fatti allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato.

Il Belloni è imputato anche di falso in carta di identità e di altri minori reati.

Alle 9 precise fanno ingresso nell'aula i giudici del Tribunale speciale ed un istante dopo il Presidente del Tribunale stesso S. E. Cristini. Al banco della Pubblica accusa prende posto il Pubblico Ministero comm. Isgrò.

Aperta l'udienza il Presidente, dopo l'appello degli imputati, ordina al Cancelliere la lettura degli atti istruttori.

Da tali atti risulta che gli imputati, raggiunti d'altronde da prove univoche e irrefutabili, hanno confessato, taluni con aperto cinismo, altri cercando di attenuare le proprie gravi responsabilità, ma tutti fornendo ampi particolari sul «pactus sceleris» intercorso coi mandanti della concentrazione. Tutti gli attuali imputati hanno agito principalmente sotto l'impulso del lucro che si ripromettevano dalle loro sanguinarie imprese e per l'avidità del denaro che loro veniva fornito largamente dalla concentrazione. Il Bovone sopratutto confessa questa sua insaziabile sete di denaro.

Terminata la lettura il Presidente ha fatto l'appello dei testimoni e delle parti lese, e ha quindi iniziato l'interrogatorio degli imputati.

Ersilio Belloni

Primo ad essere chiamato è Ersilio Belloni, il quale dichiara di aver traversato il confine in compagnia del Delfini nella notte fra il 3 e 4 febbraio 1931, portando seco una bomba. Si richiama a un memoriale scritto a propria difesa durante la detenzione e afferma che tutte le sue dichiarazioni sono state spontanee, parla quindi del suo espatrio dall'Italia avvenuto nel gennaio 1927 in seguito a mandato di cattura spiccato contro di lui dal Tribunale di Bologna: si recò dapprima a Bellinzona poi a Parigi, dove fu ricevuto da alcuni «compagni».

Prese a frequentare i circoli antifascisti di Parigi, e il primo che incontrò fu il Berneri. Costui gli propose di tornare in Italia per prendere contatto con gli elementi antifascisti della penisola. Ma egli rifiutò perchè nè il Berneri nè i suoi amici gli inspirarono fiducia e d'altra parte, si era accorto che si trattava di elementi della Massoneria, al servizio della quale non voleva porsi. Data la crisi di lavoro che in inferiva in Francia l'imputato passò nel Lussemburgo dove si trattenne brevemente. Tornato a Parigi, intensificò i suoi contatti coi fuoriusciti e assistè a varie conferenze tenute da antifascisti fra cui Nitti. L'imputato continua nel suo interrogatorio fermandosi a lumeggiare la nefasta opera di propaganda e di sobillazione della concentrazione antifascista e, pur dichiarando di non aver elementi specifici da fornire documentare le sue asserzioni si dice convinto, che tale propaganda della concentrazione è largamente finanziata dalla massoneria francese.

L'imputato afferma di essersi accorto troppo tardi, che gli esponenti della concentrazione sono persone che, approfittando della buona fede dei giovani li buttano allo sbaraglio mentre essi rimangono al sicuro e passa quindi a parlare dei fatti, che formano oggetto delle imputazioni a suo carico. Fu un certo Bibbi a proporgli di tornare in Italia per compiere qualche gesto clamoroso contro personalità del governo e del partito fascista. Dapprima egli rifiutò, poi finì pe raccettare. Il Bibbi gli disse, che avrebbe messo a sua disposizione mezzi sufficienti, bombe e denaro. L'imputato gli propose di compiere insieme l'impresa, ma il Bibbi non accettò dicendo che la sua presenza era necessaria a Parigi. Sempre il Bibbi gli parlò di elementi disposti a sovvenzionare l'impresa avvertendolo, che non si trattava di elementi anarchici. Il Belloni comprese, che il finanziamento veniva dalla concentrazione antifascista. Ma non volle aver diretti contatti con essa, e si servì per stabilire i modi e i piani del gesto criminoso del Bibbi come intermediario. Costui lo informò che a Roma si sarebbe incontrato con altre persone, che per altra via avrebbero raggiunto quella città e lo consigliò ad usare nella impresa esplosivi di alto potenziale. L'imputato dichiara inoltre di aver ricevuto tre mila franchi francesi, di aver comperato da un armaiolo la pistola, che gli fu sequestrata con tre caricatori ed una scatola di pallottore, che in parte gli servirono per le prove di funzionamento della pistola stessa, prove effettuate nelle campagne dei dintorni di Parigi e sui monti circostanti Lugano. Aggiunge, che il Bibbi gli consegnò una bomba mascherata in una armatura di «Termo» e che voleva dargli altre due bombe più piccole, ma egli rifiutò queste ultime, obbiettando che non era possibile portare tanto materiale esplosivo. Per conseguenza portò solo la più grande. A questo punto l'imputato dice di essere stato avvelenato dalla campagna di menzogne condotta dalla concentrazione antifascista che faceva credere, che in Italia esitessero condizioni catastrofiche.

Giunto in Italia l'imputato si accorse però che tutto era tranquillo e tutto si svolgeva normalmente. Comprese allora non solo, che l'attentato sarebbe stato una inutile follia, ma che era stato ingannato da volgari speculatori politici e se non fosse stato arrestato si sarebbe proposto di ritornare in Francia e di dichiarare alla concentrazione antifascista tutto quanto ora ha detto al Tribunale.

Delfini Lnigi

Terminato l' interrogatorio del Belloni è chiamato a rispondere Delfini Luigi.

L'imputato ritratta quasi tutte le dichiarazioni rese in periodo istruttorio. Egli si proclama repubblicano idealista e pur ammettendo di essere venuto in Italia col Belloni, asserisce di aver ignorato completamente che il compagno portasse una bomba. Suo scopo del venire in Italia, era soltanto quello di svolgere propaganda antifascista. Quanto alla rivoltella che era in suo possesso, egli afferma di averla acquistata per difendersi nel traversare il confine dai cani di montagna.

A contestazione del Presidente che gli domanda perchè mai, ignorando che si trattava di una bomba, buttasse il «termos» nel lago di Como, risponde che il peso del «termos» stesso lo aveva messo in sospetto, tanto che finì per capire realmente che cosa contenesse.

Il Presidente chiama a confronto il Belloni, il quale dice di non ricordare se nel colloquio avuto con il Delfini a Lugano prima di partire insieme gli abbia parlato della bomba: ritiene però di no, perchè egli alle rare domande del Belloni aveva l'abitudine di rispondere evasivamente.

A proposito del lancio della bomba nel lago di Como il Delfini narra che, separatosi in quei pressi dal Belloni, dopo aver casualmente scambiato con lui la propria borsa, ad una cerat vicinanza delle guardie di finanza accorse, sentendosi perduto, buttò il «termos». Poco dopo le guardie lo fermarono, ed egli mostrò il passaporto di cui era in possesso. Andò a Como, quindi a Milano, poi a Roma, dove avrebbe dovuto incontrarsi col Belloni, ma non avendolo trovato alla stazione, luogo di appuntamento, tornò a Milano, quivi entrò in … to con un individuo che gli … gnò seicento lire perchè torn… Roma; cosa che egli fece. A … si trattenne senza concludere … la; ripartì per Milano, dove … stesso individuo ebbe altre … to lire e l'invito di far rit… Roma. Era appunto nella ca… quando il 4 marzo venne arr…

La trasmissione con…

Il Consiglio dei Mini…

ROMA, 14 …

Il Consiglio dei Ministri si … nito stamane alle ore 10 a … Viminale, sotto la presid… Capo del Governo e con l'inte… di tutti i Ministri, eccettuati … Grandi e Giuliano assenti, p… gioni del proprio ufficio e del … tario del Partito, Segretario … Giunta.

ESTERI. — Il Consiglio ha … vato i seguenti provvedime… competenza del Ministero deg… ri esteri.

Un disegno di legge per … provazione della convenzione … nazionale per limitare la fab… zione e regolare la distribuzi… gli stupefacenti stipulata a G… il 13 luglio 131.

Uno schema di provvedimento … cernente l'approvazione della … ga al 1. dicembre 1932 del … vivendi» Italo-francese del 19…

Uno schema di decreto rel… l'approvazione del trattato di … ciliazione e di regolamento … ziario italo-lussemburghese del … prile 1932.

Uno schema di decreto, che … prova la convenzione tra la … Sede e il Regno d'Italia, rela… la veneranda Arca di S. Anto… Padova, stipulata a Roma il 2… gio 1932.

INTERNO. — Su proposta del … po del Governo, ministro deg… terni, il Consiglio h poi appr… Uno schema di provvedimento … slativo recante norme volte a … vare in parte gli enti locali dal… re dipendente dal passaggio alle … se di previdenza dei sanitari … dentemente iscritti ai regola… comunali di quiescenza.

(conti…

Gabinetto Dentistico Dottor LVIGI ZANIN…
Diplomato Stomatologo Ginevra
Giorni feriali 9-12 - 14-18
Via Barbarigo 43 - PADOVA - Tel. 23-5…

XIV
FIERA DI PADOVA
1-22 GIUGNO 1932-X
VISITATELA
Ribassi Ferroviari del 50 per cento da tutte le Stazioni d'Italia
VII CENTENARIO ANTONIANO